



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Relazione del XXXII CONGRESSO degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Brescia. — C. RATTI	Pag. 309
Cronaca Alpina. — Ascensioni compiute in occasione del Congresso: Adamello - Cima di Premassone - Cima di Plem, Roccia Baitone, Cistelletto, Corno delle Gra- nate. — <i>Ascensioni varie:</i> Cima Brocan - Punta Nera - Nel Gruppo del Gran Paradiso - Nella catena del M. Bianco - Grand Combin - Cervino - Cervandone, Punta d'Arbola, Pizzo del Forno - Monte Leone - Badile - Prealpi Bergamasche - Presanella - Baffelen e Cornetto - Cimon della Pala - Monte Vettore e Pretara — <i>Escursioni sezionali:</i> Como) Al M. Spluga	„ 345
Personalia. — Necrologia di Emilio Setti	„ 353
Varietà. — Esplorazione del Buco della Bocca. — Fenomeno ottico sul Rocciamelone „	354
Letteratura ed Arte. — A. Pelloux: La Valle d'Apsta	„ 356
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 1 ^a Assemblea dei De- legati del 1901. — Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club nel 1901. — Conto consuntivo del 1900 approvato, e spiegazioni sul medesimo. — Relazione dei Revisori del Conto	„ 357

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO.
Torino, via Alfieri, 9

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a Itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevandosi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 per cento per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscalate in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria — Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 123. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 123,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI « ALPINI »

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev.* — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco, o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1).* — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1).* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino. *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara, Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1).* Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1).* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 31,60 — 2 cl. L. 23,05 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 30,80 — 2 cl. L. 22,40 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1)* — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,35 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Tocca, Domodossola (5). — Ritorno: Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev. — Valid.: G. 10. — 1 cl. L. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,2.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75, — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti pi andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 50 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo del piroscafo. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 80	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 80	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur e St. Rémy		Pré S. Didier		Valtourn. M. Cervino	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18 —	22.80	16 —	23.90	17.95	29.70	22 —	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14 —	16.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20 —	14 —	17.10	12 —	18.20	13.95	24 —	18 —	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno*	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno*	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranee ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

(Vedere il seguito dopo il fascicolo).

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL XXXII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Brescia

31 Agosto - 7 Settembre 1901

Un Congresso Alpino, per il compito che si propone, per l'ambiente in cui si svolge, e per gli episodi svariati che vi si intrecciano, assume un carattere affatto speciale, ben distinto da quello che presentano gli altri congressi, siano anche sportivi. Quello annuale degli Alpinisti italiani, di Congresso non ha più oramai che il nome: rimessa la parte accademica alle assemblee ufficiali e alle pubblicazioni del Club, si ha invece un convegno oritrovo in una data città, sede di Sezione, e si parte tosto per un giro sui monti.

Così, dalla vita comoda, brillante, signorile delle città, si passa alle marcie faticose, alla lotta colle intemperie, ai disagi della vita libera, ma semplice e rude dei montanari. Un gruppo di alpinisti che avete veduto in abito di società, azzimati, sorridenti, disinvolti nel danzare, briosi o frivoli nel conversare colle signore nelle sale eleganti di un albergo o di un circolo, stentereste a riconoscerli, magari il giorno dopo, vestiti di rozzi panni, con scarponi e cappellaccio, impugnanti una piccozza, seri e stravolti in viso, impacciati a camminare su cataste di massi o su chine di neve, e pensereste che essi non fossero consci dell'impresa a cui si sono accinti, o che imprechino alla montagna, al programma, all'alpinismo. Invece è quest'alternativa di vita civile e di vita quasi selvaggia, questo contrasto di impressioni e di emozioni che piace agli alpinisti, e non vi rinunziano anche quando possono farsi congressisti.

Chi non ha mai seguito tutto un Congresso alpino, difficilmente può farsi una giusta idea della somma di godimenti che esso procura: è un succedersi di ricevimenti e accoglienze festose, di pranzi luculliani e refezioni campestri, di scarrozzate, di marcie salutari, di gradite sorprese; vi sono pure le vedute pittoresche e i panorami che si alternano, talvolta i pernottamenti nei casolari alpini o sotto le tende, le peripezie delle salite un po' difficili; si visitano opere d'arte, luoghi storici o celebri per singolarità naturali; in conclusione, si riesce a conoscere meglio la nostra patria.

Tali considerazioni cadono a proposito dovendosi parlare del Congresso alpino di quest'anno, che è il secondo tenutosi presso la Sezione di Brescia, numerosa di soci e attivissima per lavori in montagna. Come sia stato accolto e svolto il programma, un po' lunghetto, ma sommamente vario e interessante, apparirà dalla relazione che segue: solo aggiungerò che le difficoltà della preparazione non furono poche, ma vennero egregiamente superate, anche nei minimi particolari, dalla solerte Direzione Sezionale e da una schiera di soci volenterosi che non risparmiarono sacrifici per coadiuvarla nel delicato compito¹⁾.

Statistica dei Congressisti e Rappresentanze.

Non è possibile dare la statistica esatta d'un Congresso alpino, poichè il numero dei presenti cambia si può dire da un momento all'altro e non sempre concorda col numero degli iscritti; alcuni di questi non intervengono affatto, altri sopravviene a prendere il posto di qualche assente; il tempo propizio o avverso fa aumentare o diminuire i partecipanti alle gite più lunghe o difficili; insomma, avviene una fluttuazione numerica imprevedibile e della quale è talvolta difficile tener conto.

Così possiamo dire che il totale degli intervenuti a tutto od a qualche parte del Congresso di Brescia fu di circa 150; a svolgere l'intero programma non furono che circa 40, ma il numero dei presenti nei singoli punti del medesimo, anche nella lunga traversata del Passo di Croce Domini con tempo pessimo e nella gita veramente alpina al Passo dell'Avio, a circa 3000 metri d'altezza, fu sempre superiore ai 50. Ancor questa volta si è notato che i Congressisti erano in maggioranza di età matura, fra cui molti assidui ai Congressi alpini, buon indizio questo che siffatte riunioni, con gite in grosse comitive ben organizzate, hanno non poche attrattive e lasciano gradite e durevoli impressioni col desiderio di rinnovarle.

È lecito dunque deplorare che molti soci non s'accorgano nemmeno che il C. A. I. tiene ogni anno per cura di qualche sua Sezione un Congresso, o meglio un convegno, coll'intento di far conoscere con speciali agevolanze una certa zona alpina e di favorire l'affiatamento fra gli alpinisti delle varie parti d'Italia. Ancor più è da deplorare che manchi l'elemento giovanile: quest'anno i giovani erano mezza

¹⁾ La benemerita Direzione era così composta: *Presidente* avv. Fabio Glissentì; *vice-presidente* prof. Arnaldo Gnaga; *segretario* Francesco Biagi; *vice-segretario* rag. Carlo Carini; *cassiere* Gio. Duina; *bibliotecario* rag. Davide Clinger; *direttori* Gio. Bordiga, nob. Pietro Buzzoni, ing. Evangelista Griffi, Luigi Martarelli, dott. Pietro Moroni, dott. Gio. Zuelli. I soci coadiutori furono: nob. Pietro Arici, conte Giacomo Bettoni, nob. Gio. Buzzoni, nob. Camillo Martinoni, bar. Alessandro Monti, dott. Gio. Mori, pittore Arnaldo Soldini, Ferruccio Zanetti, oltre a quelli della Commissione per la Valcamonica, presieduta dall'avv. Paolo Prudenzi (vedi nota a pag. 335). Alcuni, come verrà accennato nella relazione, ebbero mansioni speciali, altri prestaronsi in varie occasioni e usarono infinite premure e cortesie ai colleghi delle altre Sezioni.

dozzina appena, ed avrebbero fatto la figura di pesci fuori dell'acqua, se non fosse stato di parecchi soci anziani che, ritrovando nell'ambiente montanino una specie di « fontaine de Jouvence », si ridavano alla gaiezza spensierata dei tempi che furono.

L'elemento femminile, oggidi pur esso assai propenso ai varî generi di sport, non ebbe che due rappresentanti: la signora Elisa de Mulitsch di Gorizia, che da molti anni partecipa col proprio consorte a tutto lo svolgersi dei nostri Congressi, e la signorina Carmen Viglezio, di anni 11, che, colla sua grazia infantile e la resistenza dimostrata durante sei giorni di peregrinazione per valli e monti, ricordava la gentile e colta sua sorella Rina, valente alpinista e distinta scrittrice, di cui si rimpiange l'immaturo perdita.

Sotto il rapporto della rappresentanza sociale o nazionale risultò che 22 furono le Sezioni rappresentate, come dall'elenco inserito nel verbale della seduta del Congresso. Contavano maggior numero di soci le Sezioni di Brescia, Milano, Torino, Verona, Firenze, Bergamo, Cremona e dell'Enza. Avevano il proprio Presidente le Sezioni di Brescia, Torino, Varallo, Biella, Sondrio, Bologna, Firenze, Domodossola e Verona; il Vice-presidente quella di Roma.

Del Consiglio Direttivo della Sede Centrale intervennero il Vice-presidente Palestrino, il Vice-segretario generale Cibrario, i Consiglieri Cederna e Glissentì. Scusarono la loro assenza il Presidente Grober, e i Consiglieri Antoniotti, Bozano, Giachetti e Massoni.

Le altre Società Alpine rappresentate dai rispettivi soci furono: La *Società Alpina Friulana* dai signori ing. Giovanni Bearzi e Giuseppe Morassutti; la *Società Alpina delle Giulie* dai coniugi de Mulitsch; la *Società degli Alpinisti Tridentini* dal sig. barone Emanuele Malfatti. Il sig. Bearzi e i coniugi de Mulitsch seguirono tutto il programma del Congresso. A Breno, il *Club Alpino Svizzero* era rappresentato dall'ing. G. B. Ronchi, socio della Sezione Bernina.

Inviarono saluti ed auguri per lettera o per telegramma, come risulta dal verbale della seduta del Congresso, la Società Alpina delle Giulie, il Club Alpino Svizzero, il Club Alpino Tedesco-Austriaco, l'Alpine Club di Londra, la Società Escursionisti Milanesi, la Società Meteorologica Italiana, le Sezioni di Monza e Napoli, il Presidente Calderoni e il Vice-Presidente Omboni della Sezione di Cremona, il comm. Paolo Liroy, ex-Presidente del Club Alpino, parecchi soci, fra cui S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Zanardelli, che si fece rappresentare dal Prefetto, i colonnelli degli Alpini Giachetti, Agnesina e marchese Terzi, il maggior generale Cocito, comandante la Brigata Aosta.

Quattro deputati e soci del Club onorarono di loro presenza il Congresso: l'on. avv. cav. Michele Bertetti, Vice-presidente della Sezione di Torino; l'on. comm. prof. Attilio Bruniati, Vice-presidente della Sezione di Roma; l'on. Massimo Bonardi, deputato di

Brescia, e l'on. conte Baldassarre Castiglioni, deputato della Valcamonica, il quale si trovò a Brescia, a Breno e ad Edolo e pronunziò applauditi discorsi.

Dobbiamo infine ricordare le autorità che si interessarono allo svolgimento del Congresso, coll'intervento personale, con cordiali e generose accoglienze, con discorsi inneggianti alla nostra istituzione o commemoranti i fasti locali; e sono: il Prefetto della provincia di Brescia, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i Sotto-Prefetti dei circondari di Salò e Breno, i Sindaci di Brescia, Salò, Vestone, Bagolino, Breno, Edolo e Sònico; inoltre pretori, assessori e segretari comunali. Una simpatica e gradita rappresentanza fu quella degli Alpini nelle persone del maggiore Satta-Semidei e del tenente Marchetti, comandati dall'autorità militare ad accompagnare i Congressisti nella loro gita alla Capanna Baitone e nella traversata del Passo dell'Avio.

I giornali che diedero ragguagli sullo svolgimento del Congresso furono *La Sentinella Bresciana*, *La Provincia di Brescia* e *Il Cittadino di Brescia*. Mediante l'« Agenzia Stefani » i principali giornali della penisola ne ebbero di mano in mano notizia per telegrafo. *L'Illustrazione Italiana* del 29 settembre ne diede una succinta relazione accompagnata da parecchie belle vedute.

A BRESCIA

Arrivo e ricevimento dei Congressisti.

(31 agosto — 1° settembre).

E ovvio il pensare che i Congressisti non Bresciani convennero a Brescia comodamente con varii treni del 31 agosto e del mattino successivo, e qualcuno magari più tardi. Il trovarsi ad allogare in un albergo di proprio gusto per chi non ci aveva pensato prima, causò qualche delusione, poichè proprio in quei giorni la città ospitava già i membri del Congresso medico interprovinciale, intervenuti in numero ragguardevole. Come meglio fu possibile, risolsero la questione i colleghi bresciani che gentilmente si erano impegnati a trovarsi alla stazione all'arrivo dei treni.

Alla sede della Sezione, col cordiale benvenuto dell'egregio Presidente avv. Glissentì e degli altri membri della Direzione sezionale, attivissimi e cortesi suoi coadiutori, si riceveva l'indispensabile *Tessera d'intervento* nella consueta forma d'un libretto contenente il programma del Congresso, la guida o descrizione dell'itinerario con schizzo topografico del medesimo e alcune vedute, le cedollette corrispondenti alle varie parti del programma a cui si era aderito con versamento della relativa quota, e i cartellini pel bagaglio.

La Sezione aveva pur pensato al contentino. E come tornò gradito ed utile a tutti! Capo principale ne era la *Guida della Val*

Camonica di recente edizione, compilata dal socio Vincenzo Giovannetti, illustrata da vedute e da pregevoli schizzi topografici; poi si ebbe, entro una graziosa busta, una dozzina di cartoline illustrate, edite dall'egregio fotografo G. Negri di Brescia, poi ancora un foglietto di « Musica tascabile » cioè la Marcia-inno degli Alpinisti, intitolata *Ai Monti!* parole di Francesco Bresciani e musica del socio Giuseppe Carini. Le tre pubblicazioni erano intestate per l'occasione del Congresso. La marcia-inno venne poi eseguita e applaudita a Breno durante il pranzo sociale. A molti soci che non conoscevano ancora Brescia venne inoltre donata la *Führer durch Brescia* (Guida di Brescia, illustrata da numerose e bellissime incisioni), compilata dal vice-presidente prof. Gnaga, tradotta in tedesco dal prof. Vajna e pubblicata per cura della Sezione collo scopo di attirare i tedeschi della colonia-villeggiante sul Benaco a visitare la città.

Con questa guida o con quella personale di qualche collega i Congressisti godettero il tempo disponibile visitando in lungo e in largo la città, che vanta gran numero di edifizii ammirevoli per architettura e per opere d'arte, parecchi monumenti moderni, musei e gallerie, per le quali il Municipio aveva concesso l'entrata libera.

La sera del 31 agosto ebbe luogo il primo ricevimento dei Congressisti nelle sale del Circolo Commerciale. Fecero gli onori di casa il sig. Cipolla per il Circolo, il dott. Fontana assessore municipale, parecchi membri della Direzione sezionale e del Comitato del Congresso e molti altri soci. Uno scelto servizio di vini e rinfreschi mantenne animata la riunione, che si sciolse verso le ore 23.

La seduta del Congresso.

Nello stesso gran salone del Palazzo Bargnani, ora sede delle Scuole superiori, ove erasi radunato nel 1883 il XVI Congresso Alpino, presieduto da Quintino Sella, si svolse la solenne seduta inaugurale del XXXII Congresso. Il salone era adorno di stemmi del Club con bandiere, dei ritratti del Re e di Quintino Sella.

Ai Congressisti, di mano in mano che prendevano posto, veniva offerto, come omaggio del Municipio, un piccolo ma bellissimo *Album illustrato* di monumenti e vedute della Città di Brescia con cenni cronistorici. Intanto nel salone affluivano i soci, le autorità cittadine ed altri invitati, fra cui buon numero di signore e signorine, sicché il numero dei presenti fu assai ragguardevole.

Alle ore 10, nel cortile del palazzo, la banda cittadina intuona la marcia reale, che viene ascoltata in piedi e applaudita. Indi, in una sala attigua, i giovanetti del Ricreatorio Civile cantano l'inno alpinistico « Excelsior! » del Corona, musicato dal Rotoli, come già erasi fatto al Congresso del 1883. Dopo i meritati applausi all'inno egregiamente eseguito, comincia la vera seduta del Congresso.

Verbale dell'Adunanza del XXXII Congresso Nazionale

tenuta il 1° settembre 1901 nell'aula magna del Palazzo Bargnani in Brescia.

Alle ore 10 seggono al banco della Presidenza il comm. avv. Paolo Palestrino Vice-Presidente del C. A. I., il comm. Angelo Cova Prefetto della Provincia, il comm. nobile Carlo Fisogni Sindaco della Città, il cav. Benedini Presidente del Consiglio provinciale, il cav. uff. Pietro Frugoni Presidente della Deputazione provinciale, il colonnello cav. Giovannelli del 16° Artiglieria rappresentante il Comando della Divisione, l'avv. Fabio Glissenti Presidente della Sezione di Brescia del C. A. I., il conte avv. Luigi Cibrario Vice-segretario generale del C. A. I., e il sig. Davide Clinger bibliotecario della Sezione di Brescia, il quale viene designato Segretario del Congresso.

Sono presenti i rappresentanti e molti soci di 22 Sezioni del C. A. I., cioè: Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo (Alpi Marittime), Domodossola (Ossolana), Enza (Parma e Reggio), Firenze, Genova (Ligure), Intra (Verbano), Lecco, Milano, Schio, Sondrio, Torino, Varallo, Venezia, Verona e Vicenza. Sono inoltre presenti i rappresentanti della Società Alpina Friulana (ing. Bearzi e sig. Morassutti), della Società Alpinisti Tridentini (barone Emanuele Malfatti), della Società Alpina delle Giulie (signor Giuseppe de Mulitsch), e gli onorevoli deputati Bertetti, Bonardi, Brunialti e Castiglioni, soci del Club.

Il Presidente *Glissenti* annunzia che si sono ricevuti molti telegrammi e anche lettere, esprimenti saluto o adesione al Congresso, e ne fa dare lettura dal Segretario, come segue:

Lettera del *Presidente Grober* esprime il suo profondo rammarico di non poter intervenire al Congresso, causa la malattia del suo diletto figlio.

Telegramma di S. E. il *Presidente del Consiglio dei Ministri*, Giuseppe Zanardelli, uno dei Soci fondatori della Sezione:

« Non potendo intervenire, come avrei desiderato, al Congresso Nazionale Alpino, ho oggi pregato il sig. Prefetto di volermi rappresentare e rinnovo « gli auguri più vivi pel felice esito del Congresso e pel maggiore sviluppo « della civile Istituzione. — ZANARDELLI ».

Lettera della *Società Alpina delle Giulie* per la delegazione di rappresentanza al sig. de Mulitsch, membro della Direzione, e telegramma in cui dice che « assiste da lontano, ma con fratellevole amore al Congresso ».

Lettera del sig. JAMES BRYCE, *Presidente dell'Alpine Club di Londra*, con cui si dichiara dolente di non poter partecipare al Congresso causa precedenti impegni, e coi più fervidi auguri di felicissimo esito esprime i sentimenti di simpatia degli alpinisti inglesi per gli italiani.

Lettera del *Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero* con cui ringrazia dell'invito ad intervenire al Congresso, ma che il coincidere esso colla Festa Centrale del C. A. S. a Vevey non permette ai suoi membri di recarsi a Brescia; intanto fa voti per la piena riuscita del Congresso, per la prosperità del C. A. I. in generale, e in particolare dell'attiva Sezione di Brescia.

Lettera del *Consiglio Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco* che esprime identici ringraziamenti, col rincrescimento di non poter inviare un rappresentante, tenendosi appunto in quei giorni l'Assemblea generale del Club a Merano. Indi un telegramma così espresso:

« Al Congresso degli Alpinisti Italiani, ai quali ci legano sentite fraterne simpatie, mandiamo alpinistici saluti e auguri di prosperità ».

Telegramma della *Sezione di Napoli* che dice: « Dolente di non essere rappresentata, manda fraterni cordiali saluti e auguri ai Congressisti, sperando « di accoglierli l'anno venturo sul Vesuvio. — *Pel Presidente, G. NARICI* ».

Telegramma della *Sezione di Monza* annunziante la morte improvvisa del segretario Emilio Setti, per cui venne sospesa la partenza del rappresentante della Sezione.

Telegramma della *Società Escursionisti Milanese*, che « invia cordiali e fraterni saluti, inneggiando alla perfetta riuscita del Congresso.

Telegramma del conte CITTADELLA VIGODARZERE, *Presidente della Società Meteorologica italiana*, esprime il suo rincrescimento di non poter intervenire per motivi di salute.

Infine, telegrammi e lettere dei Consiglieri della Sede Centrale: cav. Vincenzo Giachetti, colonnello degli Alpini e Direttore Capo Divisione al Ministero della Guerra, cav. Augusto Massoni e Lorenzo Bozano; del maggior generale Federico Cocito, Comandante la Brigata Aosta; del cav. Enrico Agnesina, colonnello del 2° reggimento Alpini; del comm. Paolo Lioy, che fu Presidente del Club Alpino dal 1885 al 1890; del prof. Calderoni e del prof. Omboni, Presidente l'uno, Vice-presidente l'altro della Sezione di Cremona; del socio on. comm. Carlo Rizzetti; del prof. L. Gabba, consigliere della Sezione di Milano; del socio cav. Pier Ottavio Strambio, cui la tarda età più non permette di recarsi ai Congressi come per l'addietro; del socio Don Bonomini, parroco di Memmo in Val Trompia, ove dirige un Osservatorio Meteorologico.

Dopo tale lettura, interrotta da applausi rivolti specialmente al Presidente Grober, al ministro Zanardelli e alle altre Società Alpine, sorge l'avv. Glissentini e pronunzia con vera arte oratoria il discorso inaugurale, elevatissimo, splendido nella forma, ricco di concetti, di immagini e citazioni poetiche, affascinante quando descrive le peregrine bellezze della regione bresciana, commovente quando rievoca tristi vicende, sicché l'uditorio scoppia frequente in vivissimi applausi.

Anzitutto egli ringrazia a nome della Sezione di Brescia i numerosi intervenuti, fra cui vede molti valorosi campioni dello sport alpino, che la Città si ritiene lieta e onorata di ospitare. Ringrazia le autorità presenti, che degnamente rappresentano le istituzioni politiche, civili, amministrative e militari. Ringrazia pure i giovani del Ricreatorio che fecero gustare l'inno alpino e porge il fiore della riconoscenza alle elette rappresentanti del sesso gentile, che vennero ad ornare la riunione colla loro grazia e soavità.

Ricorda come il Congresso doveva aver luogo l'anno precedente, ma che venne sospeso per il nefando delitto che orbò l'Italia del suo Re buono e valoroso e il Club Alpino del suo benemerito Presidente Onorario. Dice che quest'anno toccava alla Sezione di Na-

poli l'onore di tenere il Congresso, ma che per cortese deferenza essa desistette in favore di Brescia col consenso della Sede Centrale. L'intervallo di tempo trascorso fece modificare il primitivo programma per modo da trattenere di più gli alpinisti sui monti bresciani, degni di essere maggiormente visitati. E così passa ad enumerare e descrivere con felici espressioni tutto quanto i Congressisti potranno ammirare e nella città e nel lungo itinerario da percorrersi durante i sei giorni di escursione, illustrando ogni punto con ricordi storici, con cenni sulle ricchezze naturali e sulle industrie che vi sono in fiore, citando le persone illustri che vi nacquero o vi fecero utili e pregevoli studi. Dal panorama che si gode dal vicino colle della Maddalena passa a dire del maggior nostro lago, del Benaco, cantato da Virgilio, Catullo, Dante, Carducci e altri, studiato dai naturalisti Piatti, Bettoni, Cozzaglio, ammirato da italiani e stranieri per le sue rive ubertose e incantevoli, che per mitezza di cielo abbondano di uve, olivi ed agrumi, e si popolano di stabilimenti climatici. Tratteggia la Val Sabbia e il remoto lago d'Idro che gli fa ricordare i fasti garibaldini di Monte Suello, di Val Caffaro, sino alle porte del Trentino.

Accenna anche alla Val Trompia, che avrebbe offerto largo campo ad osservazioni, ed esprime il dispiacere che per varie considerazioni non abbia potuto esser inclusa nel programma. Dicendo dei prodotti naturali e industriali che la fanno ricca, prende occasione per ricordare il distinto geologo prof. Ragazzoni, che minutamente la studiò ed illustrò. E nomina pure i compianti Costanzo e Francesco Glisenti, Federico Bagozzi, rev. Bruni e altri viventi come il Cacciamali, l'Ugolini, lo Zanardelli, il Benedini, il Quistini, l'on. Bonardi, il rev. Bonomini, i quali tutti si occuparono di quella valle. Inoltre in essa trovò appropriatissima sede la stazione alpina climatica per fanciulli, creata dal fu prof. Rodolfi ed ora presieduta con amore dal dott. Turlini.

Parla quindi del Lago d'Iseo, rievocando le nobili figure dei compianti Gabriele Rosa e Giuseppe Bonardi, soci della Sezione, della quale furono lustro e decoro, poi della Val Camonica, sulle cui aspre ed elevate montagne la Sezione ha eretto quattro rifugi che vi agevolano gran numero di ascensioni. È lieto di confermare come per virtù di uomini politici, primo fra tutti l'on. Zanardelli, e di coloro che stanno a capo dell'Amministrazione provinciale, unitamente a privati benemeriti cittadini, si sta finalmente per avere la ferrovia da molti anni desiderata, la quale porterà novella gagliarda vita in quella valle pittoresca, produttiva, e via importante di comunicazione colla Valtellina e col Trentino. Accenna come le alte creste di quei monti e i numerosi valloni interposti siano attivamente percorsi dai nostri bravi alpini, coi quali i soci del Club hanno rapporti di fratellanza e v'ha contraccambio di simpatia. Dice poi

brevemente dei luoghi per cui passeranno i Congressisti: Breno, la rocca di Cimbergo, Edolo, il lago Baitone, l'arduo Passo dell'Avio e la caratteristica valle omonima coi suoi laghi e la vista dell'imponente Adamello, e spera che vi troveranno quelle attrattive per cui la natura alpina si impone allo spirito colto ed indagatore dell'uomo.

Ricorda l'illustre Quintino Sella che nel 1883, in quella stessa sala, portò la nota alta e patriottica; ne delinea il carattere schietto e ardito sì nel pensiero che nell'azione, e riassume il suo apostolato per l'alpinismo concludendo col suo detto che « conoscere bene le Alpi è conoscere bene la patria nostra ». Rivolge pure un affettuoso pensiero al defunto amico Domenico Carini, appassionato alpinista, e terminando coll'augurio che al Club Alpino Italiano arrida lieto e brillante l'avvenire, prega il Presidente Palestrino che dichiari aperto il XXXII Congresso Nazionale Alpino.

Con una salve prolungata di applausi l'uditorio esprime la graditissima impressione lasciata dal concettoso, patriottico discorso.

Sorge quindi il comm. *Palestrino*, il quale con nobili e felici espressioni e rievocando fatti memorandi glorifica l'eroica Brescia e le esprime gratitudine per l'accoglienza cordiale fatta agli alpinisti. Ma ecco le sue parole, che un riassunto del discorso ne scemerebbe l'importanza.

« *Signore e Signori,*

« Sono veramente dolentissimo che le condizioni d'animo del nostro benemerito ed amatissimo Presidente gli abbiano impedito di intervenire a questo Congresso, e, mentre faccio voti fervidissimi perchè presto spunti il sospirato giorno che ridonerà perfetta la salute al diletto suo figlio, e con essa la gioia ed il meritato conforto all'animo dell'ottimo padre, non posso a meno di domandarvi venia anticipata dell'insufficienza mia nel supplire a Lui, che nelle precedenti nostre adunanze, a cui mai non mancò, con parola eloquente, autorevole ed ispirata, con l'espressione elevata di nobilissimi sensi, ha sempre tenuto vivo ed ardente negli alpinisti l'amore alla nostra istituzione, ed alto il concetto degli scopi e della missione del Club Alpino Italiano.

« Si! Egli avrebbe potuto degnamente parlare a Voi come successore dell'illustre e compianto fondatore del nostro Club, Quintino Sella, che in questa stessa Città, inaugurando nel 1883 il XVI Congresso, alla presenza di altri sommi patrioti, quali Gabriele Rosa e Giuseppe Zanardelli, pronunziò uno de' suoi più memorabili discorsi. Egli avrebbe saputo esporvi brillantemente la strada percorsa ed il progresso raggiunto dal Club Alpino nei diciott'anni dacchè venne qui tenuto l'anzidetto Congresso, illustrare i fatti alpinistici più gloriosi, darvi conto dei lavori principali compiuti dall'Amministrazione Centrale e dalle singole Sezioni, per trarre da

si cospicua mole di individuale e collettiva attività i migliori auspici per l'avvenire del nostro Sodalizio.

« Ma se Egli non ha potuto venire fra noi, volle essere presente col pensiero e coll'opera, ed ha infatti compilata una elaborata ed interessante relazione, della quale vi si darà lettura, in cui vien ricordato quanto avvenne di più notevole dopo l'ultima assemblea.

« Il mio ufficio si riduce quindi a compiere doveri ben graditi e ad esprimere sentimenti condivisi da quanti oggi qui convennero da altre parti d'Italia, ringraziando anzitutto la benemerita Sezione di Brescia, che per la seconda volta ha voluto colla proverbiale sua gentilezza e cordialità ospitare fra le sue mura gli alpinisti italiani, porgerci gradita occasione di visitare questa gloriosa Città, di ammirarne le cospicue opere d'arte in un coi monumenti che ne ricordano insigni cittadini ed eroiche gesta, di percorrerne infine, nello svolgimento di un bene ideato programma, i deliziosi dintorni e le belle montagne.

« Ringrazio inoltre vivamente e saluto riverente le locali Autorità civili e militari, che coll'usata benevolenza vollero onorare il nostro alpinistico convegno di loro presenza. Ringrazio e saluto ancora i rappresentanti delle altre Istituzioni qui convenuti, e singolarmente quelli delle due Società Alpinisti Tridentini e delle Alpi Giulie, che da gran tempo consideriamo come dei nostri, sebbene ci dividano confini i quali, se esistono sulle carte geografiche, non possono separare e non separeranno mai i nostri cuori!

« A tutti un grazie caloroso per averci ancora una volta testimoniata tutta la simpatia e considerazione di cui gode la nostra Società, volta non al solo diletto e svago individuale, ma diretta altresì a favorire la educazione fisica e morale della gioventù — a tener in essa viva, se pur ve ne fosse bisogno, la fiamma dell'amor di patria — ad ispirarle coraggiosi propositi nell'esercizio delle forze fisiche, per renderla poi un giorno capace di virili intenti nella pratica estrinsecazione delle facoltà morali.

« Tali essendo i supremi nostri ideali, Voi converrete meco nel proclamare questa gloriosa e patriottica Città, sede quant'altra mai propizia per il nostro Congresso — per lo scambio delle nostre idee — per riattestare la comune inconcussa fede nell'avvenire del nostro caro Paese e nelle patrie istituzioni, aperte ad ogni civile ed ordinato progresso — per dichiararci sempre pronti a concorrere con tutte le nostre forze alla conservazione di quei preziosi beni, che costarono ai nostri padri tanti sacrifici e tanto sangue.

« Oh sì! in niun luogo meglio che in questa eroica Città noi potremmo riaffermare i nostri più alti propositi; qui, ove tutto ci ricorda fasti meravigliosi e gloriosissimi del riscatto nazionale, qui ove seguirono le indimenticabili giornate del 1849 — fra queste terre in cui parvero per un istante prostrate le sorti del popolo

italiano, ma ove vennero ben presto risollevate dalla patria virtù, terre di cui ogni zolla fu bagnata dal sangue di prodi patrioti e di martiri, che tutto sacrificarono, averi, vita ed affetti, per l'unità, la libertà e l'indipendenza della Patria.

« Io sono certo d'interpretare il pensiero ed i sentimenti di Voi tutti, o Colleghi miei, mandando un mesto e reverente saluto alle ceneri di quei grandi, dal più umile gregario al più intrepido capitano, che, infranto il petto dalle palle nemiche, caddero fra queste mura per amor di patria e di libertà.

« Salutando con reverenza a nome di Voi tutti, o Colleghi, questa eroica Città che diede esempio insuperabile di fermezza pertinace ed indomita, di abnegazione e di carità patria, consentite che io Le dica come specialmente nelle terre piemontesi ed in Torino, mia città natale, perduri vivissima tuttora, e non possa per volger di anni o per mutar di eventi affievolirsi, la memoria delle gloriose lotte insieme sostenute negli anni 1848 e 1849 — come là sia perenne la gratitudine verso questa Città generosa, in cui i feriti piemontesi e d'ogni parte d'Italia venuti dai campi di battaglia, raccolti negli ospedali, ospitati nelle famiglie, furono circondati di ogni cura, di fraterni conforti, così che il Re Carlo Alberto faceva scrivere dal Generale Salasco al magistrato cittadino: « Nes-
« sun Piemontese potrà mai rammemorare senza gratitudine e
« tenerezza la pietà e la carità patria di Brescia ».

« A dimostrarvi come le mie parole non sieno che un pallido riflesso dei sentimenti antichi, ma pur sempre vivi ed intensi, della gente piemontese, consentite ancora che io qui rilegga quanto la « Gazzetta del Popolo » di Torino, sempre felice e verace interprete del pensiero cittadino, scriveva il 1° aprile 1850, mestamente commemorando il martirio dell'animosa Brescia, gloriosamente sostenuto per la causa della libertà:

« Chinate la fronte — diceva — o Piemontesi. Oggi è l'anniversario della caduta di Brescia. Abbiamo noi scritta la parola *caduta*?
« Cancellatela, e leggete trionfo! O Brescia: Quando la fortuna non
« fu per noi, quando arrivò la sventura, quel tempo in cui fuggono
« gli amici, tu fosti allora più che mai la nostra sorella.

« Tu adagiasti sui tuoi letti i nostri feriti; ogni tua casa era
« un ospizio, ogni tua donna una madre piemontese.

« Quando il Piemonte discendeva ad una seconda prova, tu, o
« Brescia, non attendesti che le nostre armi corressero a te; ma
« con impeto sublime spontaneo irrompesti.

« L'ora fatale di Novara era già suonata, e tu, bagnata di sangue
« e nera di polvere, pugnavi ancora! »

« Indi il foglio stesso con fatidica parola soggiungeva:

« Non temere, o Brescia. Il Piemonte omai giuoca a giuoco scoperto. I cannoni di questo arsenale non aspettano che il tempo

« opportuno. E se Dio vorrà finalmente che l'oppressore più non prevalga su di te, o Brescia, noi rientreremo nelle tue mura a capo scoperto, a bandiere calate, imperocchè sei fatta per noi « una sacra Città! »

« Sacra Città, ripeto io adunque, sacra per tutti gli Italiani, e sacra in ispecie per coloro che, non immemori delle virtù dei grandi i quali redensero la Patria e ne suggellarono col sangue l'indipendenza, traggono da essa esempio ed incitamento a conservare la loro grande opera non solo, ma a cooperare con zelo incessante alla fortuna ed alla prosperità d'Italia.

« E poichè la fortuna ed i destini d'Italia come furono pel passato, così sono e saranno sempre indissolubilmente congiunti a quelli della gloriosa Dinastia che ne regge le sorti, chiudo il mio dire mandando un fervido ossequioso saluto, in un coll'omaggio della nostra costante illimitata devozione, a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale, seguendo le avite e paterne tradizioni, concesse alla nostra istituzione l'altissimo suo patronato, e invitandovi ad iniziare il nostro Congresso al grido di: Viva il Re! Viva Brescia! »

Tutti si alzano in piedi applaudendo e ripetendo il grido.

Palestrino propone quindi di inviare un telegramma di omaggio a S. M. il Re e altresì a S. E. il Ministro Zanardelli. L'Assemblea approva con plauso.

Il Sindaco *Fisogni* si alza a ringraziare il Presidente *Palestrino* per le nobili e affettuose parole rivolte a Brescia, la quale si sente legata al Piemonte e segnatamente a Torino da sentimenti di riconoscenza per la fraterna ospitalità che vi ebbero i profughi bresciani che anelavano al riscatto della patria comune. Ricorda poi di essere stato nel 1874 uno dei soci fondatori della Sezione di Brescia, oggi fiorentissima; accenna alle prime sedute e alle gite che diedero notevole impulso a farla prosperare, al Congresso del 1883 onorato dalle grandi figure degli illustri Sella, Ragazzoni, Rosa e Glisenti, ora defunti, la cui memoria ci è sacra perchè spinsero i giovani ad amare le Alpi, dal che rigogliosa crebbe la nostra istituzione. Ed ora, porgendo il saluto della Città agli ospiti graditi, li esorta a percorrere i monti bresciani, ricchi di quanto puossi desiderare (Vivi applausi).

Glisenti propone di inviare al benemerito Presidente *Grober* un telegramma di saluto e di augurio a conforto delle sue infelici condizioni d'animo. L'Assemblea approva.

Indi annunzia che ha due proposte da presentare a nome della Sezione perchè ricevano la sanzione dell'Assemblea. Il Vice-presidente *Gnaga* svolge la prima annunziando che per iniziativa della Sezione di Brescia, egregiamente secondata da persone della città e della provincia, si è costituita una Società *Pro Montibus* per promuovere il rimboschimento dei monti, il miglioramento dei pa-

scoli alpini, la conservazione e l'incremento della flora e della fauna e lo sviluppo delle industrie alpine e silvane. Chiede quindi, a nome del Comitato provvisorio della costituita Società, che l'Assemblea del Congresso degli Alpinisti Italiani pronunzi un voto di approvazione che sia come il battesimo di essa Società, affinché da cotale appoggio morale tragga maggior forza per la sua prosperità.

Il socio ing. *Viglino*, rappresentante della Sezione Verbano, ricordando come questa Sezione già da molti anni abbia intrapreso la lotta contro la distruzione dei boschi per opera di montanari ignoranti, ottenendo soddisfacenti risultati, fra cui quello di vedere il suo esempio di rimboschimento imitato da privati, appoggia caldamente la proposta della Sezione di Brescia e le augura la più completa riuscita nei suoi scopi.

Palestrino, affermando che il C. A. I. ha sempre veduto e vede con simpatia tutto ciò che contribuisce a proteggere e migliorare il patrimonio forestale e la flora dei monti, mette ai voti la proposta presentata dal dott. Gnaga. Essa è approvata ad unanimità, e il proponente ringrazia l'Assemblea.

Il segretario *Clinger* legge la seconda proposta, che venne presentata dal socio dott. Giovanni Zuelli, notaio a Edolo. Con essa chiede all'Assemblea la conferma ufficiale del nome di *Punta Adami* da lui assegnato ad una punta alta m. 2951 nel Gruppo di Baitone, a sud-est di Edolo, e della quale egli fece la 1^a ascensione nell'ottobre del 1900. Il nome proposto ricorderebbe il compianto maggiore G. B. Adami, benemerito patriotta, che, con amore e intelligenza di alpinista, di soldato e di naturalista, percorse, studiò ed illustrò i monti di Valcamonica e specialmente il gruppo dell'Adamello.

Palestrino appoggia la proposta e la mette in votazione: essa viene approvata. *Glissenti* ringrazia del voto con cui l'Assemblea volle accrescere valore ed autorità al battesimo della nuova punta e onorare la memoria d'uno studioso delle Alpi.

Il socio avv. *Lioy* della Sezione di Vicenza propone che si spedisca un telegramma di omaggio a S. A. il Duca degli Abruzzi, onore dell'alpinismo italiano. La proposta è accolta con vivi applausi.

Il socio comm. *Brunialti*, Vice-presidente della Sezione di Roma, ricordato come pel venturo anno sia già designata la Sezione di Napoli a sede del Congresso, annunzia come la Sezione di Roma, volendo inaugurare nel 1903 il Rifugio Umberto I sul Terminillo e un altro al Gran Sasso, come pure ripubblicare la Guida degli Abruzzi, intenda di tenere in tale occasione il Congresso a Roma.

Palestrino si dice lieto di accogliere quest'annunzio che tornerà gradito a tutti i soci; indi, essendo esauriti i discorsi e gli argomenti proprii del Congresso, dichiara terminata la seduta pubblica, per procedere ai lavori dell'Assemblea dei Delegati.

Sono le 11,15: le autorità e gli invitati lasciano la sala.

Ecco il testo dei telegrammi decretati in Assemblea del Congresso :

Aiutante di campo di Sua Maestà. — Racconigi.

Alpinisti Italiani, riuniti in Congresso nella patriottica Brescia, pregano V. E. di porgere a S. M. il Re, loro Presidente Onorario, vivissimi sensi di omaggio riverente e di inalterabile devozione.

Il Presidente del Congresso, PALESTRINO.

S. E. Giuseppe Zanardelli. — Roma.

Alpinisti Italiani riuniti in Congresso a Brescia, ricordando somme benemeritenze vostre verso la Patria e la nostra Istituzione, inviano sensi di reverente omaggio.

Il Presidente del Congresso, PALESTRINO.

Avv. Antonio Grober, Presidente C. A. I. — Alagna.

Alpinisti Italiani riuniti in Congresso a Brescia mandano saluti riverenti e fervidi auguri al loro amato ed illustre Presidente.

Il Presidente del Congresso, PALESTRINO.

S. A. R. Duca degli Abruzzi. — Courmayeur.

Alpinisti Italiani, inaugurando a Brescia il loro Congresso, rivolgono unanimi il cuore e la mente all'Augusto Principe, lustro e decoro del Club Alpino, auspicandogli nelle Sue future prove la vittoria stessa che coronò recenti Sue audaci imprese, vittoria per la quale il nome d'Italia, inseparabile da quello di Savoia, andò glorioso, invidiato pel mondo.

Il Presidente del Congresso, PALESTRINO

Ai suddetti telegrammi si ebbero le seguenti risposte:

La viva simpatia di S. M. il Re per l'Associazione di cui si compiace essere Presidente Onorario, rendeva molto gradito alla M. S. l'atto di omaggio degli Alpinisti costì adunati a Congresso. A tutti l'Augusto Sovrano invia cordiali ringraziamenti, ripetendo il loro motto « Excelsior ! »

Il Ministro E. PONZIO-VAGLIA.

Ringrazio di cuore lei ed i colleghi riuniti al Congresso di Brescia per l'affettuoso pensiero e l'augurio rivolto.

LUIGI DI SAVOIA.

Gratissimo per cortese memore pensiero, ringrazio cordialmente i gentilissimi colleghi, rinnovando loro saluti ed auguri affettuosi.

GROBER.

Il Segretario del Congresso : DAVIDE CLINGER.

Il vermouth in Castello ed il pranzo sociale.

Verso le ore 17 i Congressisti affluirono al Castello che domina la città dall'alto del Colle Cidneo, ammirando nella salita i bei viali, le aiuole e le macchie d'alberi con cui le brulle pendici d'un tempo furono trasformate in delizioso giardino. Nel recinto della rocca, su una spianata che prospetta l'incantevole panorama della città, dell'ubertosa pianura e delle prealpi bresciane e orobiche, la Sezione di Brescia offrì un vermouth d'onore che servì a trattenerne gli alpinisti in cordiale conversazione, ad avviare o riannodare amichevoli relazioni. Erano anche intervenute molte signore e signorine di famiglie dei soci. A conservare il ricordo della bella riunione provvide il fotografo sig. Negri, facendo schierare i presenti sul pendio di una montagnola e ritraendoli in gruppo che riuscì splen-

didamente, e fu poi riprodotto nell'*Illustrazione italiana* del 29 settembre, unitamente a vedute dei luoghi visitati dai Congressisti.

Nell'ampia palestra della Società « Forza e Costanza » ebbe luogo alle 19 il gran pranzo sociale, a cui sedettero circa 170 commensali. La sala, vivamente illuminata, era adorna di grandi bandiere, di stemmi e dei ritratti del Re e di Q. Sella : all'entrata e sulle tavole profusione di piante e di fiori. Al posto d'onore sedevano i presidenti Palestrino e Glissenti, il barone Malfatti, il Sindaco, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale Benedini e Frugoni, gli assessori conte Bettoni, avv. Gottardi e Ragnoli, gli onorevoli Bertetti e Brunialti e i presidenti di Sezione.

Il pranzo, allestito dal proprietario del vicino « Albergo d'Italia », fu eccellente per squisitezza di vivande e di vini e per regolarità di servizio, dovuta anche all'intervento di parecchi domestici in livrea inviati da famiglie di soci.

L'ambiente, fattosi animatissimo, deve calmarsi quando allo « champagne » il Presidente *Palestrino* accenna a voler parlare. Ringrazia anzitutto il Municipio e la cittadinanza di Brescia per le attenzioni e le cortesie usate ai Congressisti, ritenendole rivolte, più che alle persone, all'istituzione che esse rappresentano. Augura alla Sezione di Brescia un avvenire splendido e che abbia sempre un Presidente benemerito; colto e gentile come il Glissenti. Come torinese, gli riesce assai gradito il vedere innanzi a sé uniti gli stemmi di Brescia e Torino, e del gentile pensiero ringrazia tanto la Sezione come il Sindaco, con che intende ringraziare i colleghi e i cittadini bresciani. Alza il nappo e beve alla patriottica Brescia. — Applausi ed evviva da tutte parti.

L'avv. *Glissenti*, commosso, ringrazia per le cortesi espressioni rivolte alla sua Brescia e a lui personalmente : le gradisce in quanto gli vengono da chi rappresenta pure il generoso Piemonte e Torino, dove s'iniziò la redenzione dell'Italia e l'odierno movimento alpinistico. L'animo suo è esultante al vedere rappresentate quasi tutte le regioni della gran madre italiana a testimonianza dei vincoli di fraterna solidarietà che sono la base del Club Alpino : egli scorge, nell'accolta di persone liete e gagliarde che ha dinanzi, la vera fusione dei cuori in un unico sentimento, che è l'aspirazione verso ciò che è grande, elevato, libero e bello ; aspirazione così bene simboleggiata nel vessillo sociale, in cui, fra i colori della patria, spiega possente il volo l'aquila, emblema di libertà. Con frasi smaglianti tratteggia poi il quadro variatissimo e stupendo che dalle cime dei nostri monti si svolge sotto gli occhi degli alpinisti, per cui caldo e spontaneo si eleva un inno all'itala terra, benedetta da Dio, maestra e signora nelle arti e negli studi, gloriosa per mirabili virtù guerresche e cittadine, delle quali le pagine della sua storia perpetuano il ricordo. Salutando negli alpinisti le salde speranze

della Patria e nelle gentili signore presenti l'amabile e savia bontà educatrice, beve alla prosperità e alla gloria d'Italia.

Sono appena terminate le acclamazioni all'oratore, che si avvanza una graziosa bambina bianco vestita, la quale offre un mazzo di fiori al barone Malfatti, rappresentante gli Alpinisti Tridentini, e grida « Viva Trento! » — Il grido vien ripetuto dagli astanti, e il barone *Malfatti*, baciata la bambina, si alza vivamente commosso a ringraziare per tanta squisita dimostrazione d'affetto, che sa rivolta, più che a lui, all'istituzione che egli rappresenta. Afferma che i novecento suoi consoci, se fossero presenti, si unirebbero a lui per celebrare le prove di affetto e di cortesia ricevute in tante occasioni dagli alpinisti italiani, e si direbbero lieti di poterli ospitare nella loro sede. Termina con un brindisi al C. A. I. e alla città di Brescia. — Una calorosa ovazione saluta il rappresentante di Trento.

L'avv. *Benedini* invita a bere alla salute del Presidente Palestino, rappresentante la Sede Centrale del Club, e manda un reverente saluto a Torino, culla dell'alpinismo. È lieto di vedere presente il cav. Corradino Sella, figlio dell'illustre Quintino, di cui ricorda la prima salita italiana al Monviso e la celebre lettera che diede origine al Club Alpino. Ricorda a grandi tratti il progresso della nostra istituzione, i cui ideali non potranno perire perché si concretano in patria e libertà.

L'avv. *Gonella*, presidente della Sezione di Torino, crede d'interpretare i sentimenti dei suoi colleghi portando il saluto della Sezione anziana del Club alla forte e fiorente Sezione di Brescia e agli aderenti al Congresso.

Il cav. *Cederna*, come Presidente della antica e modesta Sezione Valtellinese, ne porta il saluto cordialissimo a quella di Brescia, dicendo che, sebbene le due Sezioni siano divise da una catena di monti, i cuori battono all'unissono e rispecchiano i vincoli di simpatia che tennero sempre unite le due provincie finitime. La Sezione di Sondrio anela a rifarsi robusta, e, ricordando che ben 28 anni sono trascorsi da che essa tenne uno dei primi Congressi, accarezza l'idea di richiamarvi gli alpinisti poi che Napoli e Roma avranno sciolto il loro voto. Spiacente di non vedere questa volta il caro presidente Grober, esprime l'augurio che la letizia rinasca in lui e nella sua famiglia.

L'on. *Brunialti* porge a Brescia il saluto della Sezione di Roma, indi, notando come nella riunione siano in maggioranza le teste calve e grigie, move calda preghiera ai giornalisti perché incitino la gioventù ad iscriversi nel Club Alpino, a percorrere i monti, a contendere agli stranieri la conquista delle cime. Come gli risultò dai registri di rifugi eretti presso il confine, è ben meschino il numero degli italiani che vi passano e vi salgono le cime circostanti. Non sia che da noi si conoscano le Alpi meno che dagli stranieri!

Il socio *Ghisi*, di Milano, non crede tanto trascurate le Alpi, anche al di là del confine, e in prova narra che pochi giorni addietro quattro alpinisti italiani trovaronsi soli al rifugio tedesco testè eretto sull'Hochjoch, nel gruppo dell'Ortler, che doveva essere solennemente inaugurato dagli alpinisti di Austria e Germania. Invita a bere alle valorose milizie alpine e a mandare un evviva a Casa Savoia, al giovane Re d'Italia e al Duca degli Abruzzi. — L'evviva è ripetuto fra gli applausi, indi la sala si sfolla.

Alla serata di gala, che aveva luogo nel Teatro Grande con rappresentazione dell'*Aida*, recaronsi molti Congressisti, a disposizione dei quali erano stati gentilmente lasciati alcuni palchi di proprietà di soci bresciani e degli ufficiali del presidio.

DA BRESCIA A SALO'

(2 settembre)

La gita al Monte Maddalena.

Dopo aver inneggiato su tutti i toni all'alpinismo, vien naturale di metterlo in pratica, anche per dare il buon esempio. Dopo il breve soggiorno di Brescia, adunque, la falange dei Congressisti, un po' diradata, incominciò il pellegrinaggio stabilito dal programma.

Alle ore 6 del 2 settembre, consegnato il bagaglio alla stazione del tram per Salò a Porta Venezia e sollecitati dall'atteggiamento di Arnaldo da Brescia, che ivi grandeggia su artistico piedestallo, si parte quasi in massa per la salita al Monte Maddalena, che è il principale e più prossimo belvedere delle prealpi bresciane.

Si va su dapprima per una comoda mulattiera fra villette, orti e vigneti, poi per un sentiero fra gerbidi e rade boscaglie di quercie e castagni, guadagnando un notevole dislivello, infine si costeggia, per lungo tratto quasi in piano, il fianco settentrionale della montagna e per un breve pendio prativo si riesce presso la sommità, ove sorgono le pittoresche rovine di un convento. Se ci fosse il prof. Cacciamali, trattenuto invece a Brescia per preparare il prossimo Congresso geologico, darebbe non poche interessanti spiegazioni sulla natura e struttura dei terreni che si percorrono, spettanti al periodo liassico, e direbbe pure il perchè non si trovi un filo d'acqua, talchè i pochi casolari sparsi sulle magre pendici del monte non hanno che acqua di cisterna, ma i Congressisti si limitano ad invocare sulla regione l'opera della « Pro Montibus » a cui diedero il battesimo, ad esaminare il panorama che va a mano a mano allargandosi e ad acquistare appetito.

In complesso, la gita è comodissima: in due ore, e anche più per chi..... non ha fretta, si arriva al « buffet » improvvisato presso l'ex-convento. È presto fatto ad impadronirsi d'un pacco misterioso di companatico, di qualche panino, e cercare due compagni non

astemii per vedere il fondo ad un fiasco di buon vino. L'asciolvere si può dire frugale solo nel senso di dover frugare nel sacchetto di carta per cavar fuori parecchio ben di Dio, perfino i dolci, la frutta e un boccettino del famoso « anesone triduo » di Brescia. Come gradito supplemento, il socio Mazzuchelli ha mandato su un abbondante saggio di pesche del suo podere di quei dintorni. È bello e caratteristico il quadro animatissimo di quel pasto campestre mentre si gode la vista dei sottostanti colli preludianti alla Val Trompia, le cui alte cime già son velate di nebbie. Più lungi a ponente stendonsi i colli e i monti che rinserrano il lago Sebino.

Questo panorama si ammira meglio e si amplifica verso la pianura dal vicino culmine del monte (m. 875) e nel tragitto per la cresta delle Cavrelle, quando si riprende la marcia per la discesa. In un quarto d'ora si giunge al roccolo del Borno, di proprietà del comm. Fisogni, sindaco di Brescia, e qui pare un sogno, ma è realtà che si accentua facendo ancora pochi passi, una lunga tavola infiorata e imbandita con scelto servizio di dolci, liquori e sigari. Si gusta pure una tazza di squisito caffè: insomma, si ha un trattamento sibaritico, pel quale esprimono al signor Sindaco presente i più sentiti ringraziamenti il dott. Moroni e il cav. Cederna, e tutti fanno coro con un evviva.

La discesa si continua per un sentiero malagevole sul versante rivolto alla pianura, che ci appare come una immensa scacchiera in cui spiccano tutti i toni del verde d'una svariata coltivazione. Ma bisogna piuttosto badare dove si mettono i piedi su quel pendio sdruciolevole per l'erba ed il fogliame secchi e a tersersi il sudore che ci procura l'atmosfera tropicale. Ciò fa meglio apprezzare il refrigerio d'una risciacquata e d'una bibita ad una copiosa freschissima fonte, che troviamo ai piedi della discesa passando nel recinto della *R. Scuola d'Agricoltura Pastori*, della quale salutiamo il gentile direttore in persona del prof. cav. Giovanni Sandri. Poco dopo siamo alla Bornata, sullo stradale per Verona, e nella vicina fabbrica di birra della Ditta Pietro Wührer, facciamo onore alla bionda cervogia come tanti bavaresi, grazie alla squisita generosità del professore Sandri.

A Salò e sul Lago di Garda.

Dopo un'ora di riposo, alle 13 vediamo giungere il treno tramviario, con altri soci e tutti i bagagli, per portarci a Salò. Là rapida corsa permette però di osservare gli scoscesi fianchi orientali del Monte Maddalena, le bizzarre stratificazioni calcaree delle colline di Rezzato, Mazzano e Nuvolera, ove sono importanti cave di marmi e di pietre pregiate, il grosso paese di Gavardo con fornaci di laterizi e il setificio Sormanni. Ivi si passa il Naviglio Grande bresciano e il Chiese su un pittoresco ponte, poco dopo ecco l'impor-

tante lanificio di Gavardo, e nella successiva valletta il paese di Villanova sul Clisi, col setificio Varisco e Civati e il nuovo grandioso cotonificio Ottolini.

Alla stazione di Tormini, ove la linea si biforca, da una parte per Salò, dall'altra per Vestone, ed è attraversata con cavalcavia dalla ferrovia privata Rezzato-Vobarno, si fa breve fermata. La distanza fra Tormini e Salò non è che poco più di tre chilometri, ma il dislivello è di 150 metri, onde la linea tramviaria si svolge con un amplissimo serpeggiamento sul fianco della collina che domina a ponente il golfo salodiano: in questo tratto muta ad ogni momento l'aspetto del panorama; lo sguardo trascorre dalla verde, gaia e ubertosa valle di Salò, popolata di villaggi e casali, alla sottostante città che stendesì per lungo tratto di spiaggia del lago poetico e maestoso, nel quale si specchiano le ampie pendici del Monte Baldo.

Il sorriso del Benaco e dei suoi clivi ameni si è infuso nella popolazione salodiana. Essa è tutta festante pel nostro arrivo: dalle case imbandierate, dalle vie, da ogni parte ci saluta con evviva ed espressioni di simpatia. Alla fermata del tram la banda municipale intona una briosa marcia, mentre le autorità cittadine, dandoci il cordiale benvenuto, invitano a gradire un ricevimento al Circolo dei signori. Ivi fanno gli onori di casa il Sindaco avv. Gritti, l'Assessore avv. Pirlo, il Segretario comunale prof. cav. Pio Bettoni, il Sottoprefetto nob. Menzinger di Preussenthal e altri distinti cittadini. Si intrecciano animate conversazioni e si gusta uno squisito servizio di liquori, vini, rinfreschi e dolci. Con brevi discorsi esprimono reciproci ringraziamenti e saluti il Presidente Glissentì e il Sindaco; il Sottoprefetto con dire elegante inneggia al Congresso Alpino e alla missione dell'alpinismo.

Intanto, allo scalo del porto, il piroscafo « Depretis » attende per la gita di piacere sul lago. Come definirla questa gita? Chi dei partecipanti non ne serba un intimo e caro ricordo? Furono due ore di ineffabile poesia, di intensa ammirazione, di serena giocondità blandita dai concerti della banda salodiana che suonava sul ponte. Il giro che si compì ci offerse una bella idea della parte più celebrata della Riviera benacense e della grandiosità del lago. Uscito dal golfo di Salò, il battello volse a meriggio per contornare la romantica isola di Garda, nella quale spicca maestosa e leggiadra la Villa De Ferrari, un vero gioiello di architettura veneziana. Spintosi verso il mezzo del lago, di dove si poté scorgere, a guisa di cornice d'un abbagliante immenso specchio d'acqua, le alture di San Martino e Solferino, la penisola di Sermione e la riva orientale da Peschiera a Bardolino, girò la prua a nord e s'accostò al promontorio di Maderno. Ivi sorgono splendide ville con giardini ricchi di piante esotiche, fra cui quella di S. E. il ministro Zanar-

delli. I villaggi presentansi con aspetto di benessere per le molte case signorili e gli alberghi che si schierano presso la riva. Sulle pendici circostanti prosperano gli ulivi e spiccano in gran numero le vaste serre per la coltivazione degli agrumi, caratteristiche per le loro file regolarissime di bianchi pilastrini. Oltrepassato il promontorio, si sfilò davanti a Toscolano, Messaga, Bogliaco, fino a Gargnano, donde cominciò il ritorno che si effettuò costeggiando più dappresso la Riviera sino a Salò, così da veder meglio Gardone col suo rinomato Hôtel e le palazzine che ingemmano quella plaga beata. Il panorama verso i monti del Trentino mancò affatto e del celebre Monte Baldo s'intravvide solo qualche tratto di cresta fra squarci di nebbia. La nota simpatica fu il saluto che dappertutto al nostro passaggio ci mandava la popolazione rivierasca agitando pezzuole e cappelli.

Lo sbarco si fece allo scalo dell'elegante « Hôtel Salò », dove più tardi si tenne, con intervento delle autorità, il pranzo di circa 90 convitati sotto un padiglione aperto verso il giardino. Suscitarono qualche... sbadiglio le porzioni omeopatiche delle portate e il rigorismo teutonico del servizio. Per compenso, alla frutta abbondanza di discorsi.

Palestrino, desidererebbe avere la parola alata e l'eloquenza magistrale dell'ottimo Presidente Glissenti per manifestare convenientemente le graditissime impressioni suscitate nei Congressisti dalla incantevole plaga percorsa. Non potendolo fare si limita a rinnovare i ringraziamenti alla Sezione di Brescia per le cure poste alla felice riuscita della prima interessantissima giornata di attività congressistica. Ringrazia pure le Autorità intervenute ed il Circolo Sociale di Salò per le festose accoglienze. Per impegni professionali dovendo staccarsi dai colleghi, porge il saluto della Sede Centrale alle Sezioni tutte del Club, coll'augurio che fra quella e queste regnino sempre, come ora, i migliori rapporti a vantaggio della prosperità sociale: augura pure buon proseguimento di viaggio ai Congressisti, pei quali invoca la clemenza di Giove Pluvio, ed accennando alle gentili signore presenti, fa voti che gli alpinisti incontrino sempre sul loro cammino molti fiori, come esse, gentili.

Il *Sottoprefetto* ringrazia per l'invito alla gita e al pranzo e si dice lieto, lui alpinista platonico, di trovarsi fra alpinisti autentici; sa che lo sport alpino è strumento di civiltà e di fratellanza fra i popoli, che si esercita non per vanagloria, ma per amore del bello e dello studio, quindi, ispirandosi all'« Excelsior » beve alla prosperità del C. A. I., delle singole Sezioni e degli alpinisti tutti. Ricordando altro motto analogo, il « Sempre avanti Savoia! », il suo pensiero vola all'intrepido Alpinista esploratore dell'Alaska e delle regioni artiche, degno figlio di grande Progenie e vanto d'Italia. Invita a mandargli un triplice Evviva!

Glissentì porta il saluto di Brescia a tutta la Riviera benacense, celebrata da poeti e scrittori, e apprezzata dai turisti d'ogni paese, culla di non pochi illustri cultori delle scienze, delle lettere e delle arti, in altri tempi ed ora, additando fra i presenti il prof. Bettoni, dotto meteorologo e geologo, il Botturini, il Cozzaglio; beve al miglior avvenire della Riviera dalla vetusta Sirmio alla patriottica Riva, e, ripetendo poetiche citazioni che celebrano l'amenità e la ricchezza della regione, grida un evviva al Benaco e alle sue genti.

Bettoni ringrazia per l'invito e per le lusinghiere parole rivoltegli; ammira con plauso il Club Alpino, benemerito per l'appoggio che dà alle scienze, per il tesoro di cognizioni che fa diffondere, per l'energia fisica e morale che suscita nella gioventù, per il suo intervento ovunque si tratti del decoro della patria. Accenna alle glorie del Club, eminenti fra tutte le imprese del Duca degli Abruzzi, in gran parte delle quali ebbe a compagno il Gonella, che saluta fra i presenti. Esponendo le relazioni dell'alpinismo colla meteorologia, ricorda la Capanna-Osservatorio sulla vetta del Monte Rosa, dichiarandola opera umanitaria e di pratica utilità; ne dimostra poi le intime relazioni colla geologia, ricordando i sommi geologi Sella, Gastaldi, Ragazzoni, ecc., che promossero e favorirono in varie parti d'Italia la costituzione del Club Alpino, il quale ora agevola lo studio dei monti ai geologi odierni.

L'assessore avv. *Pirlo* con un forbito discorso inneggia all'alpinismo, esaltando le gioie e i vantaggi ch'esso procura, l'opera patriottica che compie; brinda agli alpini che poco lungi percorrono i luoghi bagnati da sangue italiano, ed in nome delle terre benacensi, illustrate da Virgilio, da Prati e da Betteloni, manda fervidi saluti e auguri agli alpinisti italiani.

Palestrino riprende la parola per dichiarare che trasmette la rappresentanza della Sede Centrale al collega Cederna per la rimanente parte del Congresso.

Cederna si tiene onoratissimo della ricevuta designazione e cercherà di sostituire il benemerito Presidente, se non coll'autorità e coll'eloquenza, almeno col prender parte a tutte le gite nonostante i suoi 60 anni. Concorda con quanto disse l'illustre prof. Bettoni a proposito dell'utilità pratica di molte opere del C. A. I., dimostrando che anche l'agricoltura si gioverà delle osservazioni meteorologiche che si faranno alla Capanna Regina Margherita sul M. Rosa. Infine alza il bicchiere in onore del Duca degli Abruzzi e del suo compagno Gonella, le cui ardite imprese contano tra i fasti più celebri dell'alpinismo nazionale.

Glissentì annunzia che i Congressisti sono attesi al Circolo Sociale a trascorrere la serata, e così, fra suoni, danze e conversazioni, gradiscono ancora l'ospitalità salodiana, prima di disperdersi pei vari alberghi della città.

DA SALO' A BRENO

(3-4 settembre)

Vestone, il Lago d'Idro, Monte Suello, Bagolino.

Da Salò a Bagolino, ove si deve pernottare, si fa dell'alpinismo alla portata di chiunque: cioè in tramway fino a Vestone, indi in vettura. A questo ci adattiamo più o meno, ma è il broncio del tempo che ci impensierisce.

Il treno delle 6 ci riporta a Tormini, ove, con gradita sorpresa, possiamo già acquistare il ben riuscito gruppo dei Congressisti al Castello di Brescia, portato di fresco dal fotografo Negri. Ripreso il tram, risaliamo la Val Sabbia costeggiando il placido Chiese, che concede ingente forza idraulica a due importanti stabilimenti industriali: nel luogo detto il Roè, poco lungi, il Cottonificio dei fratelli Hefti con 27,000 fusi, e a monte di Vobarno una Ferriera che occupa una superficie di 100,000 metri quadrati e produce 250,000 quintali di ferramenta all'anno. È noto che nel Bresciano l'industria siderurgica è antichissima e rinomata.

Di paesaggio si vede poco, chè una cappa di nubi incombe sulla valle e non tarda a sfogarsi in pioggia. Oltrepassata la borgatella di Pavone, vediamo Sabbio, la cui chiesa, sorta sulle rovine di un castello, sta in vetta ad un erto scoglio dolomitico. Tocchiamo ancora i villaggetti di Barghe e Nozza, valicando tra l'uno e l'altro il Chiese, e dopo 25 chilometri di percorso da Salò siamo a Vestone, centro naturale della Val Sabbia, capoluogo di mandamento, già rinomato per l'industria del ferro, anzi per la specialità delle striglie.

Alla stazione gran folla ad attenderci, la musica municipale, il sindaco avv. Riccobelli e parecchi assessori, la Società Operaia con bandiera e il suo presidente avv. Bonetti. L'accoglienza è proprio cordiale e si afferma colle vie imbandierate e con un servizio di vermouthe nel teatro. Non piove più e si visita con agio il paese, rimanendo anche tempo a spedire un'infinità di cartoline illustrate, il che, sia detto una volta per tutte, si è fatto nei singoli luoghi di tappa del Congresso.

Nel cortile dell'« Albergo dell'Agnello », sotto un padiglione che ci ripara dal sole e dalla pioggia, siamo in 62 a rallegrarci che la cosiddetta colazione è invece un buon pranzo alla casalinga, con le trote del lago d'Idro, caffè, liquori, ecc. Alla frutta, il sindaco *Riccobelli*, un veterano delle guerre per l'indipendenza, sorge a dare in nome di Vestone il benvenuto agli alpinisti rappresentanti molte parti della cara Italia. E prega di gradirlo con tutto l'animo, perchè, sebbene Vestone sia una modesta borgata fra i monti, ha molti titoli di benemerenzza per virtù e patriottismo. Nell'epoca in cui con le

guerre si andava formando l'Italia unita e indipendente, molti volontari partirono da Vestone e non fuvvi famiglia che non avesse sacrificato averi o qualche vita per la libertà della valle: le case, mutate in ospedali, ricevettero i numerosi feriti di Rocca d'Anfo e di Monte Suello, e ogni possibile aiuto fu dato ai valorosi che movevano alla redenzione del Trentino. E ricorda che in paese una lapide venne dedicata dalle donne di Vestone a Garibaldi ed altra lapide è consacrata alla memoria dell'intemerato patriotta dottor Guarneri. Anche per istituzioni il Comune può tenersi altero: conta una florida società operaia, una banca cooperativa, un asilo per bambini ricchi e poveri senza distinzione, né risparmiò sacrifici per esser sede di un battaglione di Alpini. Con accento commosso passa a dire delle battaglie combattutesi nella Valle d'Idro, presso il lago che Cantù nomò « del pianto »; accenna all'Ossario di Monte Suello, innalzato dalla pietà dei Valsabbini e dei cittadini di tutte le parti d'Italia; rievoca le figure eroiche del maggiore Bottino, di Garibaldi ferito... i fatti d'Ampola, di Bezzecca.... l'ordine di ritirarsi a cui Garibaldi, coll'ambascia in core, obbedì.... E qui la commozione pei tristi ricordi gli mozza la voce; riesce ancora a pregare i presenti che si ricordino della Val Sabbia, bagnata dal sangue di eroi ed ora dispensiera di forza a molti opifici, che ritornino a visitarla, che la facciano conoscere, e termina col gridare: Viva Garibaldi! Viva la Patria! Viva il Re!

Con calorosi applausi ed affettuose strette di mano si attesta al vecchio milite la profonda impressione lasciata dal suo discorso.

Glissenti, porgendo il saluto di Brescia all'antica Vestone, dice che, come madre di valorosi, essa appartiene a quelle classiche terre, ove gli alpinisti accorrono volentieri a prendere esempi di costanza e di abnegazione.

Cederna, a nome degli alpinisti italiani, ringrazia per l'accoglienza avuta in Vestone, non inaspettata però, perché sapevano di venire fra gente di cuore generoso, ed assicura che essi di quanto ora sanno della Val Sabbia vorranno dire tutto il bene ovunque nascerà occasione di rammentarla.

Mentre si prende il caffè, un crocchio di alpinisti attentamente ascolta il vivo racconto che il sindaco fa degli avvenimenti del 1859 e del 1866, a cui egli prese parte come capitano dei bersaglieri. La pioggia obbliga infine a ritirarsi, e verso il tocco, mentre essa viene a dirotto, si riprende il viaggio con le nove vetture apprestate dal sig. Guerra di Vestone.

Un po' al trotto, un po' al passo, su per la valle fattasi angusta, si giunge a Lavenone in amenissima postura, e poco dopo in vista di Idro e del suo lago, che appare man mano più ampio. La strada prosegue lungo la sua sponda occidentale, tenendosi in alto per passare in Anfo, grazioso villaggio adagiato su verde pendio che

si protende nel lago. Mesto e placido lago dalle rive quasi solitarie, accerchiato da bizzarri dirupi, or brulli ed or boscosi, solcato da rare barche, lascia un'impressione di romantica quiete, di nordica poesia, e finisce per piacere più di quanto si sarebbe immaginato. Lungo poco meno di 10 chilometri, largo in media 1 1/2 ed elevato di appena 368 metri sul livello del mare, è un tipo di lago molto favorevole alla piscicoltura.

Dopo Anfo si contorna il piede della famosa Rocca, ora riordinata e munita di forti batterie, poi, lasciata in basso la strada nazionale pel Trentino, si prosegue a sinistra sui fianchi di Monte Suello. La tregua della pioggia permette una fermata all'Ossario monumentale che racchiude i resti dei prodi caduti nella battaglia del 3 luglio 1866: ivi si leggono e si commentano le lapidi affisse all'esterno, mentre il pensiero tenta ricostituire la scena terribile di quel giorno. Più avanti, sull'orlo della strada, un cippo indica il sito in cui Garibaldi venne ferito.

Vedendo che la strada è in continua salita, quasi tutti proseguono a piedi affine di sgranchire le gambe e allenarle per le dieci ore di marcia del domani. Si è giunti all'estremità nord del lago, dov'esso è più esteso e lo si domina da circa 150 metri d'altezza. Alle brulle e cupe balze che lo fiancheggiano fa contrasto l'ampio e verde Piano d'Oneda, ossia il delta formatosi alla confluenza del Caffaro col Chiese. Non molto lungi è il confine austriaco passante proprio pel ponte sul Caffaro, dopo il quale la valle prende nome di Giudicarie: se ne scorgono i primi comuni, Lodrone, Darzo, Storo, e a destra di questo la profonda depressione per cui si passa in Val di Ledro e si scende a Riva, sul lago di Garda, con comoda strada carrozzabile. Fosche nubi ci negano di ammirare il pittoresco sfondo della valle con la classica Cima Tosa, onde allo svolto che si fa sul dosso del Monsuello per addentrarsi nella valle del Caffaro, angusta, profonda e fittamente boscosa, si rientra in vettura e in poco più di un'ora si arriva a Bagolino, sempre accompagnati da pioggia dirotta.

Questo comune, unico nella valle, è capoluogo di mandamento e conta quasi 5000 abitanti. La sua posizione in un bacino fresco, ricco di pascoli e di foreste, la sua media altitudine di m. 730, la salubrità dell'aria e dell'acqua, la buona strada che vi conduce, con due corse di diligenza al giorno, concorrono a farlo presto diventare una eccellente stazione climatica.

Anche qui accoglienza festosa e vermouth d'onore offerto dalla Cooperativa Agricola; poi assegnamento degli alloggi, in gran parte presso le famiglie più agiate. La pioggia incessante ha disturbato alquanto la visita del paese, il quale occupa un'area notevole quantunque le case siano assai addossate, e vanta una parrocchiale con tele del Tiziano, del Moretto e del Tintoretto.

In una sala dell'« Albergò Ciapana », tutta inghirlandata per cura delle signore villeggianti, un gustoso e ben servito pranzo fece ben presto sparire dai 60 commensali la musoneria infiltratasi colla pioggia. Collo stesso intento, crediamo, il sindaco sig. Lombardi offerse del barolo in bottiglie; non potendo egli intervenire, incaricò il segretario comunale di dare a nome del Municipio il benvenuto affettuoso ai Congressisti, di brindare alla loro salute ed augurare fortuna nelle loro gite.

Glissentì invita a mandare un evviva a Bagolino e ai suoi abitanti, la cui gentilezza e cordialità è tradizionale in tutte le classe; ringrazia le signore villeggianti per la genialità del loro pensiero di rallegrare il pranzo coi fiori, infine l'albergatore e la sua famiglia pel trattamento premuroso.

Cederna ringrazia il rappresentante del Sindaco e vedendo fra i commensali il figlio di Paolo Lioy, manda un saluto al gentile poeta della montagna, allo scienziato che fu per molti anni Presidente del Club Alpino Italiano.

Ringrazia il figlio *Lioy*, porgendo a nome di suo padre il più cordiale saluto ai Bresciani e agli altri colleghi: dice che i giovani vengono con reverenza a Brescia perchè diede insigni esempi di amor di patria, ricorda il Sella che ad essa inneggiò nel 1883, quindi invita a brindare a Brescia ed a Quintino Sella.

Il socio Minola di Brescia, stuzzicato da varie parti a parlare, dice molte belle cose condite con umorismo di buona lega.

Da Bagolino a Breno pel Passo di Croce Domini.

Al mattino sveglia antelucana, spuntino, e, malgrado continui a diluviare, si parte senza remissione quasi tutti alle 5. La traversata è lunga, per cui un po' di ritardo comprometterebbe tutto il programma della giornata. Schermendosi dall'inaffiatura celeste chi coll'ombrello, chi con impermeabili o pastrani di varia foggia, si infila la mulattiera per Croce Domini, recentemente segnalata col minio per cura della Sezione di Brescia. È così indiatolato il tempaccio, che in certi tratti è un camminare da dannati, e non tutti hanno ugual lena a tenere il passo.

Fino al ponte Rimal non si guadagna gran che di altezza; oltrepassatolo, si lascia la valle principale e si volge a sinistra per un erto sentiero a risalire la Val Sanguinera. Ah! se facesse bel tempo, che camminata deliziosa nella vasta pineta! In complesso, da quel po' che ci è dato vedere, la valle è tutta verde, pittoresca, boscosa, abbellita da cascate e da poggi ameni, con segherie e graziosi casolari. Chi in tre ore, chi in quattro e più, tutti giungono alla malga o alpe Rondenino (m. 1663), ove si deve far colazione. Qui salutiamo cinque colleghi di Breno, che, sfidando le intemperie, sono venuti a incontrarci e farci coraggio.

Forse mai un casolare alpestre ha meglio di questa malga meritato il nome di « ristorante ». Assaggiare una scodella di brodo ultrasquisito e sentirsi rinascere dopo quel po' po' di doccia è tutt'uno. E chi può tenersi dal rinascere parecchie volte? E così delle vivande: ce n'è da rispondere ai « bis » di chi sente con maggior forza l'azione stimolante dell'aria montanina. L'ambiente è degno di una tela fiamminga: mentre di fuori l'acqua viene a catinelle, nella penombra del casolare è un rimescolio, un agitarsi, un pigiarsi di persone attivamente occupate a svolgere il programma gastronomico preparato con sapienza e amore dai soci Pietro e Giovanni nob. Buzzoni, in grazia dei quali la colazione offerta dalla Sezione di Brescia resterà memoranda fra i congressisti.

Verso mezzogiorno il tempo pare voglia metter giudizio: se ne approfitta per avviarsi al Passo di Croce Domini (m. 1895), distante ancora un'oretta di marcia. Finalmente si può ammirare un po' di alta montagna nella verde conca tutta a pascoli che precede il valico, e su questo riceviamo il primo saluto della Valcamonica nella quale stiamo per discendere. Sono striscie di carta, che poi rivedremo in molti altri luoghi della valle, sulle quali è stampato a grossi caratteri: Viva il C. A. I.! — Breno saluta il 32° Congresso Alpino — La Valcamonica saluta gli Alpinisti Italiani.

Per la discesa, molti prendono il sentiero che va giù per il mezzo del vallone, gli altri quello che volge a destra sul fianco di M. Bazena, donde con bel tempo godesi per buon tratto una bella vista sulle circostanti catene di monti. Un'ora dopo trovansi tutti riuniti a Campolaro (m. 1443), gruppo di case in magnifica posizione, con osteria, dove può pernottare chi volesse fare ascensioni nei dintorni. La valle, che ora è sgombra di nebbie, appare veramente pittoresca: pascoli verdissimi, foreste di conifere, burroni profondi e cascate fragorose, altipiani e poggi ameni, le danno uno spiccato carattere alpestre. Il quadro sarebbe completo se si potesse ammirare la bella Presolana ed altre montagne orobiche formanti sfondo allo sbocco della valle.

Più sotto si passa alla Casa della Finanza, caserma di doganieri per la sorveglianza del non lontano confine, poi si vede in basso lo Stabilimento della fonte minerale di Salice-Prestine, e quando si giunge in vista dell'ampia valle principale, sopra i villaggi di Prestine e Bienno, volgesi a destra in direzione di Breno, costeggiando il dosso boschivo giustamente detto il Belvedere e facendo un ampio giro entro il vallone di Degna. La strada, valicato il torrente, passa per le frazioni di Aстриo (m. 734) e Pescarzo (m. 530): quivi son venuti incontro alla comitiva il Sindaco Ballardini, il Presidente della Deputazione provinciale Frugoni, e altri colleghi di Breno, i quali danno il benvenuto e condividono la pioggerella, che torna a scendere colla pretesa di inaffiare la strada.

IN VALCAMONICA

(4-7 settembre)

A Breno.

Fra due siepi di popolo che li ammira e li saluta, i Congressisti fanno la loro entrata quasi trionfale in Breno e fermansi in piazza Sant'Antonio, anch'essa affollata. La carovana dei muli coi bagagli arriva poco dopo: intanto, con la previdenza e la calma dell'avvocato Prudenzini, l'illustratore della Valcamonica ben noto agli alpinisti, coadiuvato dai signori Valentino Greppi, Francesco Tonolini ed altri, gli arrivati sono in breve tempo diretti ai rispettivi alloggi nei vari alberghi e presso famiglie di soci e di altri cittadini. Così ognuno provvede a rifarsi la toeletta sciupata dal lungo infelice viaggio ¹⁾).

Un po' prima delle 19 la banda cittadina chiama i Congressisti a raccolta e li accompagna al banchetto che ha luogo nel Teatro Romelli ben illuminato da lampade elettriche e vien servito dall'« Albergo del Fumo », sotto la sorveglianza del socio Gerolamo Vielmi il quale predispose con saviezza e buon gusto ogni cosa, specialmente riguardo all'addobbo. Questo venne improvvisato all'ultimo momento perchè l'idea prima, contrariata poi dalla pioggia, era di dare il pranzo nell'attiguo giardino di proprietà dell'albergo. La tavola d'onore è sul palco scenico, ornato con bandiere e coi ritratti del defunto Re Umberto, del Re e della Regina attuali. Vi siedono i presidenti Cederna e Glissenti, l'on. Castiglioni, il sindaco dott. Francesco Ballardini, il sotto-prefetto cav. Armano, il presidente della Deputazione provinciale comm. Frugoni, il procuratore del Re, avv. Sibellini, il pretore, il socio ing. G. B. Ronchi, rappresentante della Sezione Bernina del C. A. Svizzero, il maggiore degli Alpini cavaliere Litardi, il tenente dei Carabinieri sig. Manasero, il presidente della Società Operaia sig. Giuseppe Rusconi, le signore Romelli e de Mulitsch, e la signorina Viglezio. Poichè sono intervenuti i soci residenti a Breno e parecchi cittadini, il numero dei commensali supera il centinaio.

Mentre il pranzo viene egregiamente servito e gustato, la banda cittadina suona scelti pezzi nel giardino ed un coro di giovani canta l'Inno degli Alpinisti del Corona, poi la marcia-inno « Ai monti! » del socio Carini, quella di cui venne data copia stampata a Brescia.

¹⁾ La parte del Congresso svoltasi in Valcamonica (tranne la colazione, il pranzo e il pernottamento in Val Baitone) venne preparata e diretta da una Commissione speciale sotto la presidenza dell'avv. Paolo Prudenzini di Breno e divisa in due Comitati, cioè di Breno e di Edolo. Nel Comitato di Breno si distinsero i signori: avv. Giulio Cesare Romelli, Gerolamo Vielmi, Francesco e Paolo Tonolini, Pietro e Valentino Greppi, Francesco Rusconi, Renzo e Maurizio Ronchi. Nel Comitato di Edolo i signori: avv. notaio Giovanni Zuelli, avv. Guglielmo Calvi, ing. Emanuele Pedercini, Giovanni Grossi, Luigi Canossi e Umberto Bertoli.

Alla frutta molti discorsi. Comincia il sindaco *Ballardini*, socio anziano del Club, e dice che comprende gli altissimi fini del Club Alpino per l'educazione fisica e l'istruzione della gioventù; che i Camuni sono legati da vincoli di riconoscenza al C. A. I., avendo la Sezione di Brescia costruito in Valcamonica parecchi rifugi e compiuto numerose e importanti gite; a nome della Città dà il saluto e il benvenuto ai Congressisti.

L'on. *Castiglioni*, porgendo i saluti di tutta la valle, dice che essa era finora appartata per difficoltà d'accesso, e quindi poco conosciuta, abbenchè a nessun'altra seconda per bellezze e ricchezze naturali; la ferrovia Iseo-Breno, testè approvata, non mancherà di portarvi gran movimento commerciale e turistico; intanto i Congressisti nel percorrerla riconosceranno che le popolazioni sono liete di ospitarli.

Il Sottoprefetto, delegato con telegramma a rappresentare il Prefetto, ne comunica il saluto cogli auguri di ottima riuscita del viaggio.

Il comm. *Frugoni*, accennando alla ferrovia che i Camuni ottennero lavorando con fede e costanza, fa voti che essa si prolunghi presto verso la valle superiore e per il Passo dell'Aprica colleghi le due provincie di Brescia e Sondrio.

Cederna manifesta la sua letizia nel vedere i Congressisti accolti con tanta amichevole bontà da una popolazione che coltiva gli ideali di progresso e prosperità per la valle in cui vive: a nome della Sede Centrale del Club si associa a quanto dissero i precedenti oratori e fa voti che gli alpinisti accorrano vieppiù in maggior numero nella Valcamonica e ne favoriscano il benessere. Fa un brindisi ai rappresentanti dell'esercito e dà un bacio alpinistico alla giovane signorina Viglezio che coraggiosamente compì la lunga gita della giornata. Ringrazia a nome di tutti la Sezione di Brescia per l'ottima preparazione e attuazione della parte di programma già esaurita e specialmente per la succulenta colazione offerta alla malga Rondenino, infine grida un evviva al collega Prudenzi che, dopo averci fatto conoscere la Valcamonica coi suoi pregevoli scritti, ora mette tutta la sua anima per farla ammirare e renderne gradito il soggiorno. — I presenti fanno una salva di applausi in omaggio a Prudenzi.

Glissent esprime il saluto della Sezione di Brescia alla prediletta Valcamonica ricinta da vette imponenti, palestra dei veri alpinisti, e alle signore gentili che ne sono preclaro ornamento. Elogia l'alpinismo che spinge la gioventù a conoscere le forti e cordiali popolazioni montanare, che affratella cittadini e valligiani; rileva i vantaggi della nuova ferrovia, ringrazia il comm. Frugoni che segue con particolare attenzione i lavori del Congresso e beve all'amico Prudenzi, il cui intenso amore per la valle è arra che saprà degnamente svolgere la parte notevole di programma che gli venne affidata.

Il socio *Puricelli*, commosso per le cortesi accoglienze fin qui avute, ringrazia partitamente gli organizzatori del Congresso.

Sorge poi un'animata discussione sulla possibilità e opportunità di compiere nel mattino seguente la gita a Cimbergo e Paspardo, stabilita dal programma. La Presidenza dichiara infine che, causa il cattivo tempo, venendo a mancare gli scopi della gita, si è deliberato di rinunziarvi, di passare invece la mattina a Breno, colazione inclusa, indi partire in vettura direttamente per Edolo. La deliberazione è in generale ben accolta perchè permette di goder meglio la serata al Circolo Sociale, al quale si è invitati per mezzo di una cartolina-ricordo di Breno, distribuita durante il pranzo.

Accompagnati dalla musica, si va alla sede del Circolo, nelle cui sale splendidamente illuminate a luce elettrica già trovansi molti soci e un'accolta di eleganti signore e signorine. Fanno gli onori di casa il presidente avv. Romelli, l'economista sig. Pietro Greppi, i soci Prudenzini e Vielmi, e fra tutti regna bentosto una espansiva cordialità. Un'eccellente orchestrina mantiene animatissime le danze, mentre nelle altre sale si ammirano le numerose fotografie della Valcamonica dovute all'avv. Prudenzini e si tengono conversazioni, rianimate da uno sceltissimo servizio di vini e rinfreschi. Vien pure gustata una enorme torta di fattura artistica, con medaglione recante una dedica del Circolo al Club Alpino. Ad esprimere il gradimento unanime degli invitati per tante squisite prove di cortesia, si accinse il cav. Cederna, ricordando nel suo breve discorso gli alti scopi della nostra istituzione. Il geniale trattenimento cessò ad ora assai inoltrata.

Nonostante la sveglia « ad libitum », gli alpinisti ebbero agio a visitare la città e i suoi principali edifizii, non escluso il Castello, quantunque esso non presenti più che pittoresche rovine appollaiate su un immane e scosceso dirupo ergentesi a guisa di scoglio a ponente dell'abitato. Lassù venne offerto il vermouth dal socio signor Francesco Rusconi, uno dei più cospicui industriali della valle.

La colazione di cibi freddi, che avrebbe dovuto farsi nei castagneti di Paspardo, sotto la direzione del socio Vielmi che colà doveva farla trovar preparata, ebbe invece luogo al Circolo con supplemento di cibi caldi. Essa venne allestita e servita dall' esercente il sottostante caffè, coadiuvato da parecchi soci. Vi intervennero le autorità e l'ex-ambasciatore conte Fè d'Ostiani, giunto allora per recarsi a villeggiare a Bienno.

Da Breno ad Edolo.

Alle 11 1/2 l'avviso della partenza per Edolo mette un po' di fermento nella comitiva per caricare i bagagli e prender posto nelle tre diligenze provvedute dall'impresa Bottarelli di Edolo. Cinquanta voci salutano i gentili Brenesi e l'ospitale città, poi si

trotta per il largo piano della valle, senza scorgere altro che le prime pendici a boschi e vigneti, perchè il cielo colle sue basse nubi s'è rifatto minaccioso e non tarda a darci pioggia. Appena ci permette di vedere qualche crestone della selvaggia Concarena a sinistra e un incerto profilo del superbo Badile a destra, quando fra Braone e Capo di Ponte, per un tratto di circa 4 km., costeggiamo l'immenso cono di deiezione della Concarena, sul quale s'adagiano i grossi villaggi di Cerveno e Ono San Pietro. Salutiamo pure Cimbergo e Paspardo sulle alture a destra, attraversiamo l'abitato di Capo di Ponte e filiamo quasi diritto fino alla borgata Cedègolo del comune di Grevo, ove si fa oltre un'ora di fermata all'Albergo Sanguini per dar riposo ai cavalli e gustare anche l'ottimo vino.

Siamo a metà strada e si ha da percorrere ancora poco più di 15 km. con 300 metri di dislivello. Qualcuno s'avvia a piedi; altri fanno poi altrettanto dopo Malonno, avendo smesso di piovere. Le vetture vengono su al piccolo trotto, o al passo. Lo sguardo è distratto dal variare delle vedute e dall'amenità dei pendii cosparsi di borgatelle e cascinali. Dopo il ponte di Dazza, fronteggiante l'apertura della profonda Val Malga, che si risalirà domani, si lascia a destra Sònico ed appare l'ampio e ridente bacino di Edolo. Ai primi che giungono dà qui il benvenuto il maggiore cav. Satta-Semidei del battaglione Edolo degli Alpini.

Tra le 17 1/2 e le 18 tutti sono a Mù, paese che precede Edolo e dal quale non è separato che dal ponte sull'Oglio, sì che sembrano formare un solo gran villaggio. Subito si comprende dai molti alberghi e negozi, dal movimento della popolazione, che si è in un centro di commercio, di passaggio, di vita attiva, e ciò si spiega col fatto che ivi affluiscono due importanti strade da altre valli, cioè quella dell'Aprica dalla Valtellina e quella del Tonale dalla Val di Sole nel Trentino.

Ma più che altro preme allogarci nell'albergo prefissato a ciascuno dal solerte Comitato di Edolo, il quale, volendo salutarci in gruppo, invita a prendere il vermouth al Caffè Serini. Anche qui non vien meno la tradizionale cordialità della popolazione camuna, ingentilita dalla presenza di eleganti e graziose signore.

Per il pranzo si accorre all'« Albergo del Leone » del sig. Federici, in Mù, ove ci meraviglia l'eleganza della sala e del servizio, e la luce elettrica abbondante. Fra congressisti e invitati siamo 62. Siedono alla tavola d'onore i Presidenti Cederna e Glissentì, il notaio Tosana rappresentante il Sindaco di Edolo, il maggiore cav. Satta-Semidei, l'avv. Raffaglio reggente la Pretura, l'avv. notaio Giovanni Zuelli di Edolo. Il Sindaco di Mù si scusò con lettera di non poter intervenire.

L'allegria si è trasfusa da un capo all'altro della sala, forse perchè il cielo ha dato indizio di rabbonirsi, e si fa onore alle varie

portate, ma specialmente al camoscio. Al momento consueto parla pel primo l'avv. *Prudenzini*. Egli dice che l'aquila e l'Excelsior, simbolo e motto del Club Alpino, sono altamente apprezzati dagli abitanti della Valcamonica, onde dal cuore di essi tutti erompe un saluto ispirato da sentimenti di sincero affetto verso i Congressisti, che colla loro visita onorano la valle: manda poi un evviva al Club Alpino, augurandogli vita florida e continuo proficuo progresso.

Glissenti si dice lieto di parlare dappresso a quella Punta Adami, il cui battesimo fu solennemente consacrato a Brescia nella seduta del Congresso. Spiega come Mù ed Edolo siano all'incontro di tre arterie stradali, e che era tempo che da una di esse vibrasse il fischio della locomotiva, nunzio di splendido avvenire per questa incantevole plaga alpina, se avverrà che la rapida corrente dell'Oglio dia vita a numerosi stabilimenti industriali. Eleva un brindisi all'esercito, che con rettitudine militare tenne alto il nome di Italia in Oriente, che ognora si distingue in opere di soccorso e di salvataggio; infine saluta nel maggiore Satta il rappresentante del battaglione Edolo degli Alpini, verso il quale la Sezione di Brescia sente viva riconoscenza.

Faticchi, come presidente della Sezione di Firenze, unisce i suoi ai tanti ringraziamenti già rivolti alla Sezione di Brescia e al suo distinto Presidente, auspicando il ripetersi di simili fraterne riunioni.

Cederna raccomanda ai Congressisti che la loro riconoscenza verso la Sezione di Brescia non sia soltanto a parole, ma a fatti, col ritornare nella valle che ora hanno percorso e ammirato alla sfuggita, meritando essa sotto molti rapporti di essere minutamente visitata. Beve in omaggio alla Sezione di Brescia, ai Camuni, alla loro valle, e a tutto quanto vi sorride.

I commensali sciamano un po' pel paese; e dopo essersi ritrovati per una sbicchierata al Caffè Serini, ad ora ancor lecita si riducono ai dolci riposi.

Alla Capanna di Baitone.

All'alba del 6 settembre eccoci in via per l'alta montagna, con accompagnamento di guide e portatori fatti venire da diversi punti della valle. Per imboccare la Val Malga c'è una buona ora di cammino su strada carrozzabile in piano, e si passa per l'abitato del comune di Sònico e della sua frazione Rino. Quivi si ha una bella veduta del tratto di Valcamonica fra Malonno ed Edolo. Per tre ore poi c'è una mulattiera monotona anzichenò, con vista limitata, e si arriva alla malga Premassone (m. 1590), in fondo ad una selvaggia conca dominata da balze e costiere scoscese che pare precludano ogni via. Noi si volge a sinistra per un erto sentieruzzo che fa superare il dosso Baitel, indi con moderata salita si riesce in vista della inferiore cascata del rio Baitone e si guadagna il

sommo del balzo da cui essa precipita: ivi stendesi una piccola conca che raccoglie le acque della cascata superiore, ai piedi della quale vedonsi le casupole della malga Baitone (m. 2070). Il dislivello fra le due malghe viene superato in circa un'ora e mezza.

Sparsi attorno ad una pura e fresca sorgente, sediamo tutti a riprender lena con la refezione preparata dal socio Duina. Si ammira la cascata alta una cinquantina di metri, poderosa per massa d'acqua, e al di là del rio i dirupi del Corno di Plem, impraticabili a chi non conosce il Passo del Gatto, che mediante ginnastica di piedi e mani, come lascia ben capire il suo nome, permette di transitare nella Val Miller senza dover scendere troppo in basso.

Dopo mezzogiorno, con tutta comodità, si compie il resto della salita. Un primo tratto assai ripido guida sull'altura che domina il bel lago Baitone (m. 2247), lungo circa 600 metri e largo 400. Un gruppo di soci lo attraversa sulla barca del mandriano che vi esercita la pesca ed ha il suo casolare o « baito » all'opposta estremità. Gli altri proseguono pel sentiero che ne costeggia la riva occidentale. Intanto si ha di fronte la consolante vista della Capanna, a cui si giunge con mezz'ora di salita dalla riva del lago e in due orette dal sito della colazione.

Costruita nel 1891, venne quest'anno ingrandita su progetto del socio ing. Evangelista Griffi. Quando arriviamo noi, i falegnami danno appunto l'ultima mano ai lavori. Godendo tutti i vani, cioè anche il solaio e la cantina, vi si potrebbero alloggiare a dormire circa 70 persone; ma ora vi sono tutto in giro, a distanza di pochi passi, 20 tende da ufficiali e 6 di truppa, concesse dal Comando militare e preparate dai zappatori alpini del battaglione Edolo, sotto il comando del maggiore cav. Francesco Satta e del tenente Tullio Marchetti, i quali hanno pure preso parte alla gita; cosicchè le cabine del rifugio, munite di materasso, vengono riservate alle signore e alle persone più attempate.

Tutti gli altri, una quarantina di soci, fruiscono delle tende, facendosi dare una buona coperta per la notte e una lanterna. E così si ha l'occasione di far conoscenza di parecchi benemeriti colleghi bresciani, fra cui il dott. Giovanni Mori, valente chirurgo in Brescia ed esperto direttore di cucina in montagna, e il pittore Arnaldo Soldini che ogni anno passa i mesi d'estate nel rifugio, o sui monti circostanti vivendo sotto la tenda, per riprodurre dal vero i paesaggi alpestri nelle varie condizioni di tempo e di luce. La sua fama è ormai stabilita e i suoi quadri sono ricercati e apprezzati, specialmente all'estero.

Fra congressisti, guide, portatori, militari e operai formiamo una colonia di circa 90 persone, variamente e altresì stranamente abbigliate. Per ingannare il tempo, chi fa un sonnellino, chi esamina la capanna e si iscrive nell'apposito registro, chi va a visitare il

vicino Lago Rotondo, chi assiste alle operazioni culinarie, o passeggia, o discorre, e intanto addocchia le tavole improvvisate all'aperto per scegliersi un bel posto..... Finalmente si scodella una squisita minestra, si distribuisce carne e intingoli diversi, e tutto quanto costituisce un pranzo completo, condito di sana allegria, quantunque la nebbia che sale a folate dalla valle non lasci allietare la prosa degli alimenti colla poesia di una bella veduta alpina e colla speranza di bel tempo pel domani.

A notte, mentre si sta in crocchio a conversare, rintrona uno scoppio, un razzo fende la caligine..... È il principio del trattenimento pirotecnico preparato dalla Sezione di Brescia per sanzionare la inaugurazione del rifugio ingrandito. Ci si diverte come bambini, con esclamazioni e frizzi, e si applaude al fuoco finale tricolore di bengala.

Un monito presidenziale persuade tutti a ritirarsi presto : le guide nell'augurarci la buona notte, pronosticano una bella giornata dal vento che ha cambiato direzione. Alle ore 20, le basse note di una sinfonia... russa sono il solo indizio che riveli la colonia bivaccante.

La traversata del Passo dell'Avio.

Le guide avevano ragione : prima dell'alba la mezzaluna si riflette nel sottostante lago di Baitone e illumina tutto un lato della valle ; l'aria frizzante libera le cime dagli ultimi strascichi di nebbia e il cielo stellato dissipa ogni dubbio sulle propizie condizioni del tempo.

Confortati da una tazza di caffè o da un leggero spuntino, si è solleciti a partire, non prima però di vederci bene a camminare, poichè, appena lasciata la Capanna, comincia la cosiddetta « ganda », che è un macereto di grossi elementi, un caos di massi d'ogni dimensione. Di sentiero rarissime tracce, ma i passaggi buoni sono perfettamente segnalati a minio l'uno in vista dell'altro.

La ginnastica che si fa, diverte, sebbene non tutti in ugual grado, ed è curioso il vedere da lungi quella fila di acrobati ed equilibristi che paiono appiccicati alla montagna e guadagnano lentamente in altezza. Non ci sono difficoltà, ma molte ascensioni di cime non esigono certo tanta attenzione e fatica.

In due ore si perviene sulla cresta che si distende fra la Cima Premassone (m. 3070) a sinistra e la Cima di Plem (m. 3187) a destra, verso la quale si dirigono, colla guida Pasquale Cauzzi, i soci dott. Tonelli, Massimo e Pietro Arici di Brescia, per farne l'ascensione che si presenta assai ardua.

Il valico della cresta non vien fatto, come parrebbe naturale, nel punto più depresso ; quivi si apre bensì il Passo di Premassone (m. 2847), ma sul versante opposto, essendovi un tratto di parete quasi a picco, la discesa è pericolosa per una grossa comitiva. Ecco

perché si è scelto un intaglio più alto verso nord-ovest, e questo è il Passo dell'Avio (m. 2940). Anche qui, al primo affacciarsi sul crinale, pare impossibile la discesa, tanto è precipitosa la parete che si ha ai propri piedi, ma i segnali rossi visibilissimi fanno capire come si risolve la difficoltà.

Col bel tempo che regna, una mezz'oretta di riposo è goduta ad ammirare il maestoso Adamello coronato di ghiacci abbaglianti e la sua poderosa cresta che va alla Punta del Venerocolo. In basso, lo sguardo corre dallo squallido e petroso bacino superiore di Val d'Avio sino alle verdi pendici di Temù sulla destra dell'Oglio, additandoci il lungo percorso che dobbiamo fare; più a nord l'orizzonte è chiuso dal Corno dei Tre Signori e dai ghiacciai del Tresero. A sud la vista è limitata dai monti Pian della Regina e Enrico Magnolo sul contrafforte sinistro della sottostante Val Malga.

Questo panorama non soddisfa tre congressisti, Ratti di Torino, Riva e Vismara di Milano, i quali con 40 minuti di divertente scalata salgono a goderne uno migliore sulla vicina Cima di Premassone (m. 3070). Intanto gli altri tutti s'avviano alla discesa. Il primo tratto, convien dirlo, è emozionante: si rasenta una parete a picco su strette cengie, calando dall'una all'altra con certi passi da gigante che devonsi fare col dovuto garbo. Ai piedi della parete ricomincia la « ganda » e, volenti o nolenti, per un'ora e più si sgambetta come caprioli. Seguesi poi il sentiero che in una altra ora, per pascoli e per una rada pineta, sempre in vista dei ghiacciai e degli impervi dirupi dell'Adamello, cala al pianoro di malga Lavedole (m. 2042).

Povero ventricolo! Ben ti sei guadagnata l'appetitosa colazione che ti annunziano i colleghi Prudenzini, Zuelli e Tonolini colle strofe bernesche affisse alla porta e dentro il casolare, dove allestiscono un elegante « buffet ». Sull'erba e sui sassi all'intorno, al cospetto dell'eccelso Adamello che si estolle vaporoso al di là di un verde dosso, ciascuno s'asside a godersi la sua razione, di cui fa parte un fiaschetto di vinello frizzante dei vigneti di Bienno sopra Breno. Satollati e riposati, si riprende la discesa: però alcuni soci con guide e portatori, si fermano per salire in giornata al soprastante Rifugio Garibaldi (m. 2541) e compiere il giorno appresso la salita dell'Adamello ¹⁾.

Lunga, faticosa, ma splendida discesa quella della Valle d'Avio! Sotto malga Lavedole ammirasi una prima imponente cascata, ai cui piedi un vasto piano erboso mostra ad evidenza di essere stato sede d'un lago in tempo non lontano. Da esso il torrente precipita con altra cascata e forma il pittoresco lago d'Avio, lungo quasi un

¹⁾ Per le salite compiutesi in occasione del Congresso vedasi la « Cronaca alpina », a pag. 345 di questo numero.

chilometro e coll'appendice di un laghetto. Qui la valle si sprofonda in un immenso gradino di ben trecento metri d'altezza e giù pel rapido pendio il torrente si rompe in parecchie cascate. La strada mulattiera fa un lungo giro verso sinistra e scende con infiniti zig-zag; ma v'è nel mezzo del vallone un viottolo rompicollo che fa risparmiare un tempo notevole. Attraversato il piano di malga Caldea, altra rapida discesa, poi si prosegue su comoda mulattiera fino alla strada del Tonale, dove si attraversa l'Oglio (m. 1110) e con breve salita si giunge a Temù, dopo tre ore di buona marcia. Allo sbocco di Val d'Avio consola davvero l'animo il vedere le immense e folte foreste che rivestono i monti tutt'intorno ed evidente si presenta all'osservatore la loro missione protettrice dell'integrità del suolo.

Davanti all'Albergo di Leopoldo Zuelli (nel quale la sera prima era stata allestita da Prudenzeni e compagni la colazione per Lavedole) attendono le diligenze dell'impresa Fratelli Tognù di Edolo, ove devesi ritornare, e man mano che gli arrivati le riempiono si parte. È una corsa piacevole di un'ora e mezza giù per la valle ampia, verdissima, pittoresca, toccando parecchie borgate e a metà strada il grosso villaggio di Vezza d'Oglio, adagiato, come Temù, su un dolce pendio coltivato a prati e campi.

Il pranzo di chiusura a Edolo-Mu.

Nello stesso albergo che ci accolse due sere fa, ci ritroviamo ilari e soddisfatti al banchetto d'addio, anche questo, come l'altro, servito decorosamente e con abbondanza. Alla tavola d'onore siedono Glisenti e Cederna, l'on. Castiglioni, il maggiore Satta, il pittore Soldini e il sindaco di Sònico. Manca il tenente Marchetti, rimasto indietro ad accompagnare un congressista, cui l'età inoltrata non permise di cavarsela dalle gande dell'Avio colla stessa disinvoltura che gli fe' compiere la salita dell'Adamello al Congresso del 1883.

Ed ora riassumiamo i discorsi. *Cederna* esprime la sua profonda soddisfazione per essersi trovato durante una settimana con tanti cari colleghi e amici, visitando luoghi di varia bellezza, accolti e festeggiati ovunque con somma cordialità. Sente vivissimo il dispiacere del distacco dai valorosi e cari colleghi della Sezione di Brescia, la quale, anche nella costruzione dei rifugi, ha rivelato quel patriottismo caldo e veggente che ha sempre infiammato i Bresciani. Auspica alla concordia fra Mu ed Edolo baciati dallo stesso fiume, padroni di quella forza misteriosa che va mutando i destini delle nazioni. Auspica alla prosperità della Valcamonica ed alla costruzione della sua ferrovia già decretata; ricorda come il Club Alpino ha una missione più elevata che non quella di favorire l'alpinismo come semplice sport, e lo dimostrano le sue apprezzate pubblicazioni; accenna alla pittura di montagna, per cui oggidì i

suoi cultori, come il Soldini, vanno a isolarsi per mesi e mesi nelle alte inospite regioni; raccomanda agli alpinisti di perseverare nel compito di svolgere le varie risorse della regione alpina, onde il C. A. I. risulti sempre più un'istituzione di pubblica utilità.

Glissenti espone in breve la storia del Rifugio Baitone, il cui ampliamento devesi precisamente a tre soci benemeriti: il pittore Soldini, che, avendo un culto sincero per l'arte, sfida non comuni disagi per poggiare sul vero le sue artistiche creazioni; l'ing. Griffi, che con disinteresse e zelo offrì l'opera sua; il nobile Camillo Martinoni, che diede un cospicuo contributo. Tratteggia poi l'influenza morale ed economica che esercita il C. A. I. sui monti e fra gli stessi alpinisti. Chiede venia se in qualche punto il programma del Congresso non lasciò soddisfatti gli intervenuti, e porgendo un cordiale saluto a tutti i colleghi, fa voti per la grandezza e la fortuna della Patria. Ricordando infine che a Brescia si sta inaugurando un busto al geologo Ragazzoni, che fu il primo Presidente della Sezione, propone di inviare un telegramma di omaggio e di adesione. — La proposta è accolta con applausi.

Il socio *Tamburini*, a nome dei colleghi, ringrazia le varie commissioni organizzatrici del Congresso e gli Alpini che prepararono l'attendamento al Baitone: esprime pure riconoscenza alle popolazioni delle valli bresciane che gareggiarono in cordialità.

Il socio *Minola* con uno dei suoi brillanti discorsi riassume l'odissea del viaggio dei Congressisti, riuniti come in una pacifica famiglia, e rivolge un encomio all'opera del collega Prudenzi, che alla massima modestia accoppia la gentilezza più squisita.

L'avv. *Zuelli* a nome della popolazione camuna ringrazia i presidenti Glissenti e Cederna e quelle altre persone che rivolsero parole di simpatia e di encomio alla Valcamonica, sperando che quanti l'hanno visitata ne riportino grata memoria.

L'on. *Castiglioni* è lieto di porgere saluti e ringraziamenti ai Congressisti da Edolo, al confine della provincia e dello Stato, ma non delle genti italiane; ad essi dice non addio, ma arrivederci, assicurandoli che la loro visita non sarà dimenticata né dai Bresciani, né dai Camuni.

Cederna annunzia che S. M. il Re ha risposto con parole entusiaste al telegramma dei Congressisti e comunica un dispaccio del socio barone De Falkner con auguri per la Sezione di Brescia; come all'iniziarsi del Congresso, così inneggia pur ora al Re, Presidente Onorario del Club, e al Duca degli Abruzzi, che entrambi incarnano l'iniziativa, il valore, lo spirito della nazione italiana; riassume i sentimenti di gratitudine di tutte le altre Sezioni e della Sede Centrale verso il Presidente Glissenti e i suoi valenti cooperatori nell'organizzazione del Congresso come anche verso la Sezione di Brescia, in un abbraccio al suo Presidente. Infine

rivolge auguri di felicità al Presidente Grober, e dichiara chiuso il 32° Congresso Alpino nazionale, facendo voti che quello prossimo richiami molti Congressisti.

Il giorno successivo allo scioglimento del Congresso, le diligenze per Breno, Lovere e Pisogne, per il Passo dell'Aprica e la Valtellina, trasportavano fuori della valle la maggior parte dei Congressisti, vivamente soddisfatti del viaggio compiuto sui monti bresciani.

CARLO RATTI.

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute in occasione del Congresso.

Monte Adamello m. 3554. — Il 7 settembre, giunta la comitiva dei Congressisti alla malga Lavedole, ivi si fermarono i soci avv. Antonio Vismara della Sezione di Milano, dott. Libero Grasselli e ing. Giuseppe Vacchelli della Sezione di Cremona, prof. Scipione Gemma e sig. Gio. Mantice della Sezione di Verona, e lo studente sig. Guido Caprotti della Sezione di Bergamo, colle guide Pietro Cauzzi di Soaico, Martino Gozzi e Gio. Tomaselli di Saviore con tre portatori. Ripartiti alle 13,30, raggiunsero alle ore 15 il Rifugio Garibaldi (m. 2541), e vi pernottarono.

A proposito di questo rifugio ci scrive il prof. Gemma di Verona: « Esso è comodo, ben costruito, in posizione elevata, nel centro di un meraviglioso anfiteatro di cima bellissime. Anche senza aver l'intenzione di salire su qualcuna di esse, è tale il fascino del sito veramente grandioso e incantevole, che dovrebbe per sè solo bastare ad attirare un gran numero dei nostri alpinisti. Invece dal libro dei visitatori del rifugio appare, che, se il numero degli alpinisti inglesi e specialmente tedeschi è rilevante, quello degli italiani è relativamente molto scarso ».

Il mattino del giorno 8, alle ore 2, i sei alpinisti colle guide e i portatori, lasciato il rifugio, per la sovrastante morena raggiunsero alle 4 il nevato del ghiacciaio in ottime condizioni di durezza e alle 4,30 il profondo intaglio del *Passo Brizio* (m. 3147). Fatta colazione, ripartirono alle 5,30 divisi in tre cordate, e per la solita via che contorna il Corno Bianco, cioè pei ghiacciai del versante orientale giunsero sulla vetta dell'Adamello alle 7,30. L'orizzonte era quasi completamente libero, il freddo intenso perchè soffiava un forte e gelido vento, per cui discesero dopo appena mezz'ora di fermata. Giunti in 3¼ d'ora al Pian di Neve si divisero in due comitive.

L'avv. Vismara col Cauzzi Pietro e figlio Adamo scese per la lunga vedretta del Mandrone all'elegante Rifugio omonimo (m. 2441) della Sezione di Lipsia del C. A. Tedesco-Austriaco: vi giunse alle ore 12, e, sentendosi in buone condizioni, ne ripartì tosto per il *Passo Presena* (m. 3011), ove trovò il ghiacciaio molto crepacciato e in cattive condizioni per l'ora inoltrata. Partito alle 15 dal Passo, giunse alle

17,30 al piano del Tonale e alle 19 a Ponte di Legno (m. 1261), dopo 15 ore di marcia forzata dal Rifugio Garibaldi. Questa escursione si compie generalmente in due giorni, pernottando al Rifugio del Mandrone o alla vicina casina Bolognini.

Gli altri cinque alpinisti con due guide e due portatori si diressero al *Passo di Salarno* (m. 2810), ove giunsero alle 9. Ivi dovettero tagliare non pochi gradini per discendere la vedretta, indi per una lunga morena pervennero alle 11,30 al Rifugio di Salarno (m. 2255) quasi interamente sepolto nella neve di una valanga. Ripartiti alle 13, arrivarono a Cedegolo alle 19.

Cima di Premassone m. 3070. — I soci Carlo Ratti della Sezione di Torino, avv. Antonio Vismara e Francesco Riva della Sezione di Milano, giunti alle ore 7,15 del 7 settembre, colla comitiva del Congresso, al *Passo dell'Avio* (m. 2940), salirono senza guide sulla vicina Cima di Premassone mediante una rapida divertente scalata quasi sempre per cresta, impiegandovi 40 minuti. In questa salita non vi è altra difficoltà che quella di scegliere i passaggi migliori fra massi d'ogni dimensione, per non perdere tempo. Dalla vetta si ammira il vicino gruppo dell'Adamello, a nord il gruppo dell'Ortler, a sud i gruppi Re di Castello-Frisozzo, Frerone, il Pizzo Badile, lo sbocco della Valcamonica, lontano a sud-ovest ben distinti i gruppi orobici della Presolana, del Venerocolo e del Redorta, ad ovest le vicine vette del gruppo Baitone. Nelle sottostanti valli di Baitone e d'Avio vedonsi una diecina di laghi. Dopo un quarto d'ora di fermata, ridiscesero al colle impiegando ugual tempo che nella salita, indi in due ore scesero alla malga Lavedole, per riunirsi coi colleghi.

Cima di Plem m. 3187, **Roccia Baitone** m. 3337, **Castelletto** m. 3150, **Corno delle Granate** m. 3111. — Queste salite furono compiute dai soci dott. Andrea Tonelli, nob. Pietro e nob. Massimo Arici, della Sezione di Brescia, colla guida Pasquale Cauzzi di Sonico, partendo dalla Capanna Baitone, e col seguente orario:

7 settembre. — Part. dal rifugio ore 8, vetta della Cima di Plem ore 11,30, salendovi dalla Bocchetta di Plem (m. 2900); discesa pel Passo del Cristallo e ritorno al rifugio alle 15.

8 detto. — Part. ore 6, vetta della Roccia Baitone ore 9, vetta del Castelletto (2^a ascensione, in parte per via nuova, scalata divertente) ore 12, ritorno al rifugio alle 15.

9 detto. — Part. ore 6, vetta del Corno delle Granate ore 11, indi discesa al Passo di Bombià e per le valli di Bombià e Gallinera arrivo ad Edolo alle ore 17,30.

ASCENSIONI VARIE

Cima di Brocan m. 3054 e **Testa Nera**. — Nell'ultimo numero della « Rivista » a pag. 290 l'egregio collega Agostino Virgilio (Sez. Ligure), dopo aver accennato alla sua ascensione della Cima di Brocan dal Colle omonimo, narra della salita ad una punta NO. di questa, che gli parve assai più alta e seppe poi chiamarsi « Testa Nera » ed avere la quota 3070 m. sui rilievi catastali. Siccome il signor Virgilio nota

che la mia « Guida alla Serra dell'Argentera » non ha alcun ragguaglio su tale punta, sento l'obbligo di dare spiegazioni al riguardo.

A quanto posso giudicare dalla accennata relazione e dalla personale conoscenza della località che percorsi più volte, mi parrebbe che il collega venne tratto in errore dal portatore Piacenza Giuseppe poco pratico dei luoghi e della nomenclatura relativa. Costui con tutta probabilità lo condusse dapprima, non già sulla Cima di Brocan, ma sul cospicuo spuntone a S. di essa, dal quale si vede precisamente torreggiare verso N., al di là d'un profondo intaglio, una vetta alquanto più alta, la vera Cima di Brocan, quella che viene invece chiamata, *Testa Nera* dal sig. Virgilio.

A prova di ciò è da osservarsi: 1° che la « Carta Paganini », la più precisa ed esatta di qualsiasi altra esistente, non indica in alcun modo la « Testa Nera »; 2° che nessuno dei non pochi ascensori della Cima di Brocan ne ha mai fatto menzione; 3° che il Piacenza durante un'ascensione al M. Matto compiuta posteriormente, il 22 settembre, col collega Emilio Questa gli additò precisamente col nome di Testa Nera, nome mai inteso prima d'ora, la Cima di Brocan.

FELICE MONDINI (Sez. Ligure).

Punta Nera m. 3040 (Alpi Cozie). — Fu salita il giorno 9 agosto dal socio Edoardo Cesare Podestà e sig. avv. Francesco Invernizzi colla guida Guy Zaccaria di Mélézet. Partiti da Bardonecchia alle 3 per la solita via indicata per detta ascensione, [cioè la valle della Rho, giunsero sulla vetta alle 7. Giornata splendida. Il ritorno fu fatto in sole ore 2 1/4 scendendo per breve tratto dalla costiera NO.; passando poi sul versante E., per un lungo canalone si riuscì sotto la Cima della Blave (m. 2665), dove, ripassati nuovamente al versante O., ripresero la strada per Bardonecchia.

Nel Gruppo del Gran Paradiso. — Ascensioni compiute nello scorso agosto dal socio Lorenzo Bozano della Sezione Ligure in compagnia del collega Emilio Questa, *senza guide*.

Becca della Tribolazione m. 3360. — Il 16 agosto dal Rifugio di Piantonètto (m. 2750), contornando la base meridionale della montagna, al Colle di Noaschetta (m. 2997) e quindi al Colle dei Becchi. Salita alla vetta, con lieve variante nell'ultimo tratto della scalata, sul percorso seguito dalla comitiva Fiorio; ore 6. Discesa per la solita via al Colle e ritorno al Rifugio in ore 4 1/2.

Torre del Gran San Pietro m. 3692. — Il 17, dal Rifugio al ghiacciaio di Teleccio, quindi pel canalone e la parete S. alla vetta in ore 6 (ore 2 1/2 dal ghiacciaio). Discesa per la stessa via al Rifugio in ore 3 1/2.

Colle Money m. 3428. — Il 18, dal Rifugio, pel ripido canalone nevoso che s'apre a nord dello stesso, si giunse all'intaglio ad ovest della punta 3474, e di là per cresta al Colle in ore 3 1/4. Discesa pei ghiacciai del Gran San Pietro e di Money, ai casolari di Money (m. 2333) e quindi a Cogne in ore 5 1/2. — Nella salita dal Rifugio al Colle e nella traversata del ghiacciaio fino alla morena laterale, la cordata fu completata dal portatore Rolando Battista di Ceresole, al quale era stato dato appuntamento al Piantonetto a questo effetto.

Tempo sempre splendido e temperatura mitissima.

Nella Catena del Monte Bianco. — Il socio R. Cajrati Crivelli Mesmer (Sez. di Torino) accompagnato dalle guide L. Croux e A. Brocherel di Courmayeur compì nella scorsa estate le seguenti ascensioni:

18 luglio. — *Traversata del Colle del Gigante*, da Courmayeur a Montanvert (prese parte a questa corsa anche il portatore L. Petigax).

20 luglio. — *Traversata del Col des Hirondelles* (m. 3465, carta Imfeld-Kurz) da Montanvert a Courmayeur, Non facile la bergsrunde del versante francese, ghiaccio nero. Causa la caduta delle pietre, venne tenuta una via più a sinistra del consueto, più difficile ma sicura. Il versante italiano fu trovato in buone condizioni. Tempo bello.

23-24 luglio. — *Traversata dell'Aiguille des Glaciers* m. 3834, J.-K.) salendo pel ghiacciaio dell'Allée Blanche e per la cresta Nord-Est. La discesa fu compiuta per la via consueta al Col de la Seigne. A questa ascensione presero parte anche la signorina Maria Mazzuchi e il sig. E. I. Mazzuchi (entrambi soci della Sezione di Torino) e le loro guide C. Ollier e J. Croux di Courmayeur. Vento forte, tempo bello.

5-6 agosto. — *Traversata dell'Aiguille du Midi* (m. 3843, J.-K.). Dalla capanna omonima salendo per la parete Sud e scendendo per la cresta Est. Tempo coperto. In questa ascensione J. Brocherel prese il posto di L. Croux.

9-10 agosto. — *Traversata del Monte Bianco* (m. 4810, J.-K.). — Dalla Capanna del Dôme per la consueta via con discesa a Chamonix. Tempo bello, molto caldo.

14 agosto. — *Traversata della Aiguille des Charmoz* (m. 3442, J.-K.). — Fu compiuta la completa traversata delle cinque punte da Nord a Sud. E' una divertente arrampicata, la roccia essendo sicura, ma con pochissimi appigli. L'intera corsa, partendo dal Montanvert e ritornando ivi, occupò meno di 12 ore. Tempo bello, caldo.

17 agosto. — *Traversata del Col de Talèfre* (fra 3679 e 3628, J.-K.) da Montanvert a Courmayeur. Neve fresca, tempo bello.

Le guide furono sempre ottime sotto ogni rapporto.

Grand Combin m. 4317. — I soci Vittorio Sella, Pietro Sella e Augusto Halenke, della Sezione di Biella, colla guida Jules Balley di Bourg St.-Pierre, attraversarono, il 14 agosto u. s., il Grand'Combin, prendendo le mosse dalla nuova Capanna di Valsorey a m. 3100 e scendendo a Fionnay, in Valle di Bagnes. E' un'arrampicata molto divertente e scevra di difficoltà in salita, dal versante di Valsorey. La discesa verso Fionnay per i ghiacciai di Corbassière è resa un po' pericolosa per le frequenti valanghe di ghiaccio.

La suddetta nuova capanna di Valsorey, costrutta per cura della Sezione di La Chaux-de-Fonds del C. A. Svizzero, è assai comoda, ed arredata con ogni cura. Essa facilita di molto la salita del Grand Combin, montagna un po' negletta, ed a torto, dagli alpinisti italiani.

Monte Cervino m. 4482. — *Traversata* colle guide G. B. Pellissier e Giuseppe Barmasse di Valtournanche.

Il 21 agosto da Valtournanche al Rifugio Luigi di Savoia (m. 3800) ore 7. Pernottamento. Il 22, dal Rifugio, per la solita via, alla vetta italiana in ore 6 circa, comprese frequenti fermate e vari spuntini. La salita fu compiuta in compagnia di altre tre comitive, che pure

avevano pernottato al Rifugio, e di cui facevano parte anche due *signore alpiniste* inglesi. Sulla vetta si trovarono riunite contemporaneamente ben 17 persone. — Tempo splendido, ottime condizioni di neve e di roccia.

Proseguì alla punta svizzera, e discesi per questo versante, coperto fino alla « Spalla » di neve fresca, alla Capanna dell'Hörnli in ore 4 3/4. Ritornai al Giomein pel ghiacciaio di Furggen, la Furggen Grat (m. 3499) e il Colle della Forca (m. 3268) in ore 3 1/4.

LORENZO BOZANO (Sezione Ligure .

Nelle Lepontine Occidentali. — Cervandone m. 3211. — Salii questo imponente bastione roccioso il 17 agosto scorso, col dott. Bartolomeo Rossi e la guida Lani di Baceno. Partiti alle 5,15 dall'albergo dei Fratelli Alberti a Dèvero, seguendo la via dell'alpe Buscagna, toccammo la vetta alle 10,15; il tempo splendido ci lasciò godere per più di due ore un panorama indimenticabile; nel ritorno scendemmo direttamente per la parete S., girando poi ad E. sul ghiacciaio della Rossa, e impiegando tre ore per arrivare a Dèvero.

Punta d'Arbola m. 3237. — Il giorno seguente, collo stesso Lani, raggiunsi questa cima passando per l'alpe Forno e pel ghiacciaio che scende direttamente dalla punta verso sud; avendo lasciato Dèvero alle 4,15, ci trovammo alle 9 a spaziare sulle più eccelse vette delle Alpi e dell'Oberland. Ritorno a Dèvero in tre ore.

Pizzo del Forno m. 2696. — Questa cima trovasi alla testata della valle dell'Isorno, e non è da confondersi col Monte Forno e colla Punta del Forno, che si elevano ad occidente della valle Antigorio. Vi arrivai il 28 agosto, colle mie *bambine* ed un portatore, partendo da Crodo in valle Antigorio, toccando il Passo della Forcoletta e di qui in 3/4 d'ora per la cresta. La veduta vi è abbastanza interessante. Discesa per il Passo Fria al lago Matogno, indi percorrendo tutta la valle dell'Isorno sino al Pontetto ed a Masera.

Ing. E. PERONDI (Sezione di Milano).

Monte Leone m. 3554. — I soci ing. G. Lanino (Sez. di Torino) e R. Garroni (Sez. di Roma) ed il signor Gustavo Braudau, accompagnati dalla guida Dorsaz padre e dai portatori Julius Ritter e Leopold Arnold del Sempione, salirono il 18 agosto il M. Leone con partenza dall'Hôtel Bellevue (2010 m.) al Colle del Sempione. Percorrendo i ghiacciai di Hohmatten e di Alpien si portarono sotto la parete SO. del M. Leone, indi per la cresta O. ne raggiunsero la vetta, dalla quale si gode di un panorama grandioso ed estesissimo specialmente sui colossi dell'Oberland. Discesero per la cresta S. che abbandonarono presto per portarsi sul ghiacciaio di Alpien; indi, attraversato il contrafforte che si stacca dallo Stichelgrat e separa il ghiacciaio d'Alpien dai laghetti senza nome che si trovano tra il detto contrafforte e quello che scende al Passo di Fnè (2856 m.), raggiunsero questo valico, dal quale scesero al Lago d'Avino (2234 m.) e all'Alpe di Veglia (1753 m.).

Le due vie percorse sono le più frequentate; quella seguita nella salita è più facile di quella percorsa nella discesa. La prima si svolge quasi tutta su facili ghiacciai; la seconda su rocce poco stabili e canali pieni di detriti rocciosi che si muovono al menomo urto.

La via sinora stata percorsa da pochissime comitive su per le pareti orientale e meridionale non è consigliabile perchè minacciata da cadute di sassi. Non risulta che la cresta Nord che scende alla Bocchetta d'Aurona o Kaltwasser-Pass sia stata percorsa, ma ai salitori sovranominati non parve impossibile. Il versante NE. è pericolosissimo per cadute di ghiaccio.

Questa vetta poco nota agli italiani prima che si principiassero i lavori della Galleria del Sempione è raccomandabile a chi voglia godere di un bel panorama di alta montagna senza fare dell'alpinismo di primo ordine. La gita può effettuarsi comodamente in 3 giorni, sia da Torino che da Milano.

Pizzo Badile m. 3307 (Gruppo Albigna Disgrazia). — Dopo una interessantissima salita di allenamento al *Cavalcorto* (m. 2763), superbo helvedere di tutta la magica cerchia delle montagne del Masino, la mattina del 25 agosto p. p. in meno di tre ore, dal punto di bivacco (poco sotto la Capanna che si stava ricostruendo) compii l'ascensione di questa splendida cima. Ottime le condizioni della roccia, completamente spoglia di neve; magnifico e nitido il panorama verso NO., coperto dalla nebbia a S., ma pure curioso e pittoresco, chè i montanti vapori davan l'aspetto di un immenso oceano fluttuante, onde emergevano, desolate scogliere, le vette maggiori della Valtellina e del Comasco. Guida sempre ottima mi fu il Giovanni Fiorelli.
Dott. ITALO SCUDOLANZONI (Sez. di Como).

Nelle Prealpi Bergamasche. — **Pizzi Aralalta** m. 2007, **Basamorto** m. 2010 e **Sodadura** m. 2014. — Da Olda (m. 810) in Val Taleggio, valle così poco nota eppur tanto ridente e pittoresca, il 7 agosto u. s. con mio figlio Aldo, di dieci anni, salii le tre nominate vette formanti la catena divisoria tra le Valli Taleggio e Torta.

Non hanno tali ascensioni speciale importanza alpinistica, che tutto si riduce ad una lunga, faticosa camminata attraverso pascoli e su ripidi declivi erbosi, ma ben vale la pena d'una salita fin lassù il panorama superbo onde l'occhio è allettato e che abbraccia buona parte delle prealpi comasche (le Grigne si impongono vicinissime in tutta la loro dirupata mole) delle Retiche, l'intero, attraentissimo gruppo delle prealpi bergamasche, e giù degradando la pianura lombarda fino all'Appennino.

Per chi parta da Milano o da Como, l'escursione è più breve dalla Valsassina, chè, raggiunta da Ballabio per comoda mulattiera (circa 3 ore) la Colma di San Pietro (m. 1260), punto di comunicazione fra detta valle e Taleggio, si può salire le tre vette in parola in poco più di quattro ore. È una escursione quindi la quale, non richiedendo più di due giorni, offre modo di visitare anche quella valle romita, splendida conca verdissima, superba di pascoli lussureggianti, di folti boschi di faggio, ricca di comode, ben tenute strade che sembrano viali, un vero, immenso, pittoresco giardino inglese ove lo sguardo si posa, riposa e si ricrea nelle più dolci gradazioni del verde.

Dott. I. SCUDOLANZONI (Sez. di Como).

Cima Presanella m. 3564. — Dopo il Congresso tenuto dagli Alpinisti Tridentini in Pinzolo, il socio G. B. Buzzoni (Sez. di Verona), il sig. Domenico Dell'Anna, delegato in Arco della Società Alpinisti Tridentini, e il sig. Augusto Salvi di Verona pernottarono nel Rifugio Segantini in Val d'Amola e, dopo essere stati ivi bloccati un giorno intero da un uragano, la mattina del 27 agosto u. s. raggiunsero con molta fatica, per la neve alta che impediva il passo e mascherava i numerosi crepacci, il Bocchetto del Montredont, per la vedretta d'Amola, discendendo poscia al Rifugio Denza in Val di Stavèl. La mattina del 28 salirono, per le morene laterali del ghiacciaio Presanella, alla vedretta Cercen, oltrepassarono felicemente il Bocchetto del Nardis scavando parecchi gradini in una parete quasi verticale di ghiaccio, e, in 4 ore dal Rifugio, raggiunsero la vetta della Presanella. Poscia per la vedretta scesero al Rifugio Presanella e per Val Nardis e Val di Genova a Pinzolo, proseguendo nei giorni successivi per Campiglio, Malè, Clès, Passo di Mendel e Bolzano.

Furono così i soli fra i congressisti che intrapresero la salita della Presanella, che figurava nel programma, essendo gli altri, causa il cattivo tempo, ritornati a Pinzolo.

Ebbero atmosfera chiarissima, che permise di godere un panorama indescrivibile su le montagne della Svizzera, del Tirolo e dell'Agordino. Temperatura sulla vetta — 2° centigradi. Vento fortissimo, e neve farinosa e alta.

Baffelan m. 1793 e Cornetto m. 1902. — Nei giorni 4 e 5 agosto u. s., il socio G. B. Buzzoni (Sez. di Verona) salì con gli amici A. Salvi e C. Zimelanghi, al Rifugio di Campogrosso (della Sezione di Schio): pernottò in esso e il giorno successivo fece coi medesimi e colla guida Marino Luna di Recoaro la salita del Baffelan, non facile ma remunerativa, e quella del Cornetto. Discese poi per Vallarsa a Rovereto e Verona. Tempo nitido e splendida vista delle Dolomiti della Carega e dell'altipiano dei Sette Comuni.

Cimon della Pala m. 3186. — Su questa rinomata e non difficile cima delle Dolomiti di San Martino di Castrozza salì il 18 agosto mattina, con la brava guida Giovanni Tavernaro, in ore 3 1/2 dal rifugio della Rosetta. La neve caduta abbondantemente nei giorni precedenti rese più faticosa l'ascensione fino all'attacco delle rocce. Tempo splendido. Scesi in 4 ore a San Martino. Poche giornate alpinistiche mi riuscirono tanto divertenti quanto questa.

GIOVANNI CHIGGIATO (Sez. di Venezia).

Monte Vettore m. 2449 e Monte Pretara m. 2478 (Monti Sibillini). — Il 2 settembre io e il collega Cao-Mastio compimmo la interessante salita alle più alte vette dei Sibillini. Lasciata Roma alle 22,30 del 31 agosto, eravamo a Spoleto alle successive 1,47, di dove, partiti alle 5,20 in diligenza, toccando i paesi di Piedipaterno, Triponzo e Serravalle, entrammo in Norcia alle 11 del 1° settembre. Alle 14,45 ripartivamo diretti al paesello di Castelluccio, punto di partenza della progettata gita.

Usciti a levante del paese, per Madonna delle Grazie, Fosso dell'Inferno e il valico fra i monti Calarelle e Ventosola, eccoci al Mal-

passo ed al famoso Piano di Castelluccio, mentre ad est appare imponente il Vettore. Si segue per circa 5 km. lo splendido e verdeggiante Piano e alle 18,45 entriamo nel paese (m. 1453). Ci dirigiamo dal ben conosciuto Giovannino delle Grotte, che non esito a chiamare il vero amico degli alpinisti, il quale si moltiplica per contentarci in ogni nostro desiderio. Egli dispone per la cena e per la guida che trova in certo Vivenzio Eleuteri, e ci assedia di domande riguardo ai colleghi che lassù ci precedettero, e di cui gelosamente tiene custodite lettere, cartoline e biglietti di date anche remote: è un brav'uomo la cui premura e buon cuore mi impressionano.

Alle 2 precise del 2 settembre ci mettiamo in marcia. La luna piena supplisce alle lanterne; si esce ad est del paese, ed iniziamo l'ascensione con una discesa che da 1453 metri ci porta a circa 1300: il sentiero si volge ora verso NE. in comoda salita, e alle 3,10 sostiamo alle Fonti sotto Forca Viola; alle 3,55 siamo al valico di Forca Viola (1800 m. c.^a) bersagliati da un impetuoso e gelido vento: la salita si accentua e si fa più ripida, e alle 5 sostiamo sulla cresta che precede la cima del Vettore, chiamata « Osservatorio » perchè ivi doveva sorgere una casetta-rifugio; infatti vi furono portati sassi, calce e sabbia e financo si allestì il piano, ma poi fu tutto abbandonato, non so per quale ragione. Per cresta, sempre flagellati dal vento, calchiamo alle 5,30 la cima del Vettore.

Era nel programma la colazione, ma l'uomo propone e il freddo dispone; non è possibile fermarsi. Ecco sorgere il sole accompagnato dal continuo rombo del vento che sembra tuono. Discendiamo qualche metro e poi per la lunga e difficile cresta, che da ambo i lati scende ripidissima, sostiamo alle 6,15 alla vetta quotata 2422 m. (Carta I. G. M.), Fatta colazione e riposatici, siamo alle 8,30 alla torretta sulla cima dal M. Pretara: pochi metri al disotto raccogliamo dei magnifici edelweis di gran lunga più belli e grandi di quelli della Maiella. Il panorama è assolutamente splendido, eccetto verso l'Adriatico, ma pur chiaramente distinguonsi le valli dell'Aso, del Tenna e del Tronto, striate fino al mare dalle argentee strisce delle loro limpide acque; la città d'Ascoli sul Tronto e alla sua sinistra, isolato e boscoso, il monte dell'Ascensione, le Gemelle del Tronto, i gruppi del Camicia, del Gran Sasso, il Velino, il Terminillo e davanti al Gran Sasso i monti della Laga e il Pizzo di Sevo, l'intera e bizzarra catena dei Sibillini colla ripida Sibilla, e poi innumerevoli paesi e villaggi sparsi per le ubertose valli o appollaiati sui monti, Ai nostri piedi il grandioso Piano di Castelluccio, la cui circonferenza raggiunge i 28 km.; mi pare un'immensa scacchiera per i quadrati in cui si divide la ricca coltivazione; è perfettamente livellato e tagliato in due parti (Piano Perduto e Piano Grande) dalla Serra rocciosa su cui si adagia il paesello omonimo.

Il fianco della vetta occidentale del Vettore, qua e là chiazzato di neve, scende precipitoso sui laghetti di Pilato, simile a gigantesca muraglia d'opera quadrata con arcuazioni murate. E semplicemente grandioso!

Alle 9 iniziamo la discesa per Piedi Vettore e precipitando per la ripidissima costa di Prato Pulito, siamo alle 10 allo Stazzo Pietrucci

(2051 m.) al N. del Monte Vettoreto. La discesa diventa ora celerissima, sì che alle 10,45 giungiamo alla fonte di Valle Mosto nel Piano Grande, e alle 11,45 rientriamo al Castelluccio, dopo una marcia quasi ininterrotta di circa 10 ore.

Soddisfatte le giustificate esigenze dello stomaco, grazie alle premure di Giovannino Delle Grotte, che qui voglio di cuore ringraziare per la sua squisita gentilezza, alle 14,10 ripartiamo, e per la via battuta al mattino, rientriamo in Norcia alle 17,55. Alle 20,15 partiamo in un legnetto per la lontana Spoleto, ove giungiamo alle 1. Alle 7,15 del martedì siamo di ritorno in Roma, entusiasti delle varie, pittoresche fasi della splendida quanto celere gita.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Al Monte Spluga (Gruppo Albigna Disgrazia) m. 2844. — Parteciparono a questa interessante ascensione i soci Barazzoni Luigi, Bernasconi Italo e Guido, Bianchi Ettore, Chiesa avv. Michele, Chiesa Antonio, Frigerio ing. Leopoldo, Orsenigo Cesare, Piadeni Giovanni, Porta dott. Tommaso, Pozzi G. B., Pozzi Giuseppe ed i signori Verga, Dolara, Coduri De Cartosio e Astesani.

Partiti da Verceia verso le 14, dopo una sosta a Frasnèdo (m. 1285) giunsero verso le 20 alla Capanna Volta (m. 2300) e qui pernottarono. Verso le 4 del mattino del 1° settembre ripresero la salita costeggiando l'anfiteatro di Val dei Ratti sotto la parete terminale delle tre vette del Calvo e, in meno di un'ora, con poca fatica, raggiunsero la bocchetta dei Pradelli (che segna la fine della *valle dei Laghi* che è una convalle della Valle dei Ratti) e poi ad una seconda bocchetta senza nome, che apresi dopo l'ultimo contrafforte del Calvo ed il primo del Monte Spluga. In luogo di discendere la valle dello Spluga, per attaccar di fronte la montagna e compierne così la salita per la solita via già tenuta del Lurani, superarono ad una ad una le minori vette dello Spluga, raggiungendo la cima, dopo non lievi difficoltà e fatiche, verso le 10,30. Non tutti però seguirono fino alla fine questa faticosa via, poichè ad un certo punto della scalata, alcuni preferirono discendere in Val del Dosso per riprendere la salita per la via Lurani. La via seguita dai primi non è certo raccomandabile poichè troppo lunga e faticosa: ma non è priva di attrattive alpinistiche.

La discesa la compirono in parte nell'alta Val del Dosso o dello Spluga e poi, invece di scendere a Cevo, paesello che sta in fondo alla valle, sorpassarono lo sperone che divide la valle del Dosso da quella di Caspano e per San Carlo, attraversato il ponte di Ganda, giunsero alla stazione di Morbegno appena in tempo per prendere l'ultima corsa della ferrovia (ore 18,59) per Colico-Lecco-Como.

PERSONALIA

Emilio Setti. — Una nuova dolorosissima perdita ha colpito la giovine Sezione di Monza del C. A. I.

Nel breve giro di un anno, la morte, dopo averle rapito nel fiore dell'età il sempre compianto suo Vice-Presidente Michele Cattaneo ed il Delegato Ugo Valanzasca, la ferisce ora nel suo Segretario, il maestro Emilio Setti, che nei lavori della Sezione portò sempre la cura più amorosa e costante, la

geniale attività del suo intelletto colto e versatile. La montagna egli amò con fervore, con gratitudine, ad essa attingendo sollievo alla delicata salute, svago gradito fra le molteplici occupazioni della sua laboriosissima esistenza. Ed era appena tornato più che mai rinvigorito dalle arie balsamiche della sua prediletta Ca' di San Marco, allorchè un morbo crudele lo rapì in quattro giorni, a soli 32 anni, all'amore della famiglia, all'affettuosa stima degli amici, alla simpatia e alla considerazione dei colleghi del Club Alpino e della intera cittadinanza.

NATALE LUCCA.

VARIETÀ

SPELEOLOGIA

Esplorazione del « Buco della Bocca ».

Il 24 maggio 1900 da parte del Circolo Speleologico Bresciano « La Maddalena » veniva compiuta la prima discesa in uno dei baratri che si aprono sul fianco occidentale del M. Maddalena presso Brescia. Per questa prima esplorazione venne scelto il così detto « Buco della Bocca », ampio pozzo naturale che discende a picco per 30 metri, ed il cui orlo trovasi a 280 m. di elevazione sul piano della città, ossia a 430 m. sul livello del mare.

Con scale di corda si calarono allora nel baratro i signori: Arici nobile Pietro, Barni ing. Edoardo, Buzzoni nob. Pietro, Mori dott. Giovanni, Ragazzoni Pietro, Rovetta Felice, Rubagotti rag. Paolo, Tonelli not. Andrea, Zamara colonnello Giuseppe e Zanetti Ferruccio. Erano sul posto anche il presidente del Circolo prof. G. B. Cacciamali, e l'ing. Paolo Barucco del Genio Municipale, che dirigeva le operazioni, coadiuvato dai bravi pompieri Guastoldi e Pinelli, gentilmente concessi dal Municipio.

Le cose osservate in quella prima esplorazione fecero nascere vaghe speranze di poter utilizzare, a pubblico scopo, le acque rinvenute nei profondi meandri del baratro, ed in tutti il vivo desiderio che venisse indetta nuova discesa nel « Buco della Bocca », giustamente ritenuto, specie dopo che il Circolo ebbe esplorati parecchi altri baratri, il più interessante sotto ogni rapporto fra quelli del gruppo « Maddalena ».

Nel frattempo l'attrezzario del Circolo Speleologico s'era arricchito d'un discensore regalato dal socio geometra Achille Mainetti, e d'un argano fatto espressamente costruire. E così pel 22 dell'ora scorso settembre veniva indetta una seconda esplorazione al nominato « Buco della Bocca »: questa volta vi si calarono, oltre a due ingegneri del Genio Municipale signori Paolo Barucco e Lodovico Cassa coi già ricordati pompieri Guastoldi e Pinelli, il Presidente, il Vice-Presidente ed il Segretario del Circolo prof. G. B. Cacciamali, Ferruccio Zanetti e rag. Michele Magrograssi, nonchè i signori Giacinto ed Italo Togni, Pietro e Massimo Arici, Cesare Fenzi e colonnello Giuseppe Zamara.

Il baratro si apre in forma di immenso imbuto, che, ristretto in basso per pochi metri, si apre poi in grandiosa caverna: il fondo è occupato da un gran cumulo di massi e detriti scesi dall'alto, cumulo che si protende con forte pendenza per un centinaio di metri verso la destra di chi s'affaccia al baratro, seguendo l'andamento dell'ampia galleria ed offrendo dal basso (vero fondo del baratro) l'aspetto d'una conoide di deiezione: detti massi e detriti sono a loro volta incrostati di calcare stallagmitico, al pari del legname pure convogliato dalla bocca.

Ai piedi della nominata conoide il fondo stallagmitico della caverna è piano; questa biforcasi a T, ed in tal punto le sovrasta ampia cupola vagamente ornata di splendide e bizzarre concrezioni stallatitiche, con stillicidi in più punti. Il ramo destro del T cessa tosto, mentre quello di sinistra prosegue

piano per 40 metri circa, offrendo anche un piccolo laghetto; ma poi risale sopra un'altra specie di conoide, più fortemente inclinata della prima e così rivestita da un forte strato di terriccio bruno-rossigno, finissimo e sdruciolevole, da far pensare ad un dilavamento argillo-guanoso di superiori cavità.

Senonchè, giunti al sommo di questa salita ricompare la stallagmite netta, e la caverna si inoltra per uno stretto cunicolo in una piccola cavità piena d'acqua, nè più oltre sembra procedere. Fu questo bacino che, nell'epoca della prima visita contenendo maggior quantità di acqua di quella che ora ne contenesse, fece sorgere delle vaghe speranze, oggi sfumate, anche per la ragione che detta acqua non è corrente, ma di puro stillicidio.

Resta però sempre confermata l'importanza della caverna, sia sotto il punto di vista della speleologia sportiva, che sotto quello degli studî di storia naturale, come anche della idrologia sotterranea. E sarà cura del Circolo Speleologico l'organizzare ancora spedizioni al « Buco della Bocca », onde potervi fare fotografie e rilievi da unire ad una pubblicazione illustrativa del baratro.

Brescia, settembre 1901.

G. B. CACCIAMALI.

Fenomeno ottico sul Rocciamelone.

Il 17 agosto 1901, alle ore 17,15, giungendo alla Casa d'Asti (m. 2834) sul Rocciamelone, mi fu dato d'osservare un gradito fenomeno ottico. Il vallone compreso fra la cresta che scende dalla punta del Rocciamelone fino alla Casa d'Asti e la giogaia di divisione coll'alta valle d'Usseglio (Bric Brillat, Muret, Palon), era ingombro di nebbie di densità instabile, talora opache, talora subdiafane, talora trasparentissime; invece tutta la valle della Cenischia era affatto libera di vapori, il cielo si presentava assolutamente sereno e d'un azzurro carico, ed il sole dardeggiava col più intenso splendore.

In quel momento il sole era ad un'altezza tale sull'orizzonte, che i suoi raggi battevano tangenzialmente sul piccolissimo spazio, quasi pianeggiante, dietro la Cappella di Casa d'Asti, e la direzione dei raggi era approssimativamente quella d'una retta che congiunga detta Cappella colla quota 2765 (tavoletta « Novalesa » 50.000 I. G. M.) cioè colla depressione che si osserva fra il M. Palon ed i Muret. Il vento soffiava con mediocre velocità e la sua direzione prevalente, poichè variava da istante ad istante, era presso a poco da SO. a NE.

Orbene, appena arrivato alla Casa d'Asti, essendomi casualmente rivolto indietro, vidi nella citata direzione della quota 2765 la mia ombra proiettata sulle nebbie e circondata da una serie di cerchi colorati concentrici, con un anello interno chiaro ed un nucleo più scuro occupato dall'ombra della mia testa. L'ombra riproduceva naturalmente tutte le movenze che mi compiaceva di fare; ora s'ingrandiva in modo enorme per rimpicciolirsi poscia quasi di botto (evidentemente in rapporto col diverso spessore e colla distanza degli strati di vapori, in conseguenza del variar dell'intensità del vento), ora si presentava pallida ed ora si delineava così bene da distinguersi nettamente persino la cinghia della mia tracolla. Il gradito spettacolo durò circa un'ora; verso le 18 l'ombra cominciò ad offuscarsi, i cerchi colorati cominciarono ad impallidire sensibilmente, finchè ogni traccia del curioso fenomeno alle 18,25 era completamente scomparsa.

Questo fenomeno ottico, già ricordato per altre località, ad es. pel Sasso del Camoscio (vedi « Guida Alpi Occidentali », vol. II, parte II^a, pag. 418), non venne mai, ch'io sappia, citato per il nostro Rocciamelone, e siccome trattasi d'una vetta cospicua, che, per la sua facilità di ascensione e per le sue leggendarie tradizioni, è la più popolare e la maggiormente visitata nel corso dell'anno, così ho creduto di segnalare lo stupendo fenomeno, affinché si verifichi se si riproduce con qualche frequenza date le condizioni necessarie perchè esso si formi.

ENRICO MUSSA (Sezione di Torino).

LETTERATURA ED ARTE

Alberto Pelloux (tenente nel 4° alpini): **La Valle d'Aosta**. Descrizione geografica. — (Estratto dalla « Rivista Militare Italiana » anno 1901).

È un lavoro di sole 67 pagine nelle quali sono condensate e riassunte sommariamente con garbo le questioni più disparate che si riferiscono alla regione che ne forma oggetto. Ad una breve *Introduzione*, in cui si accenna ai moderni criteri sullo studio della geografia, alla circostanza che portarono alla scelta della regione per un saggio dell'indirizzo dello studio, fanno seguito 5 capitoli: 1° *Il terreno*; 2° *Le acque*; 3° *Il clima*; 4° *La vegetazione*; 5° *Elementi antropici*.

Il cap. 1°, che è il più esteso di tutti (circa metà del lavoro), è diviso in quattro parti, così a lor volta suddivise: PLANIMETRIA (*Posizione astronomica e confini - Figura*). — GENESI (*Premessa sulla genesi del sistema alpino - genesi della Valle d'Aosta*). — MORFOLOGIA (*Morfologia - gli elissoidi - gli schisti cristallini o pietre verdi - Le rocce verdi - I calcescisti - le altre rocce della zona del M. Rosa - Le rocce della zona del Brianzone - Le valli - Forme delle valli dovute all'erosione glaciale - Forme delle valli dovute all'erosione delle acque correnti - Aspetto delle valli in generale*). — CONCLUSIONE.

Questo capitolo (illustrato da uno schizzo delle zone orotettoniche delle Alpi Occidentali, improntato allo studio dell'ing. Novarese sulle Alpi Piemontesi) è per gli alpinisti certo il più interessante per i particolari morfologici che mette in evidenza con descrizione vivace ed efficacissima, e la sua lettura riuscirebbe certo dilettevole e comprensibile anche a chi è profano di cose scientifiche, e soprattutto poi utile a chi, non contento di guardare sommariamente e superficialmente « il come » delle cose, si compiace di ricercarne per quanto è possibile « il perchè ».

Il cap. 2° parla delle *Sorgenti* nella parte dell'IDROGRAFIA SOTTERRANEA, e in quella dell'IDROGRAFIA SUPERFICIALE dei ghiacciai, dei laghi e delle correnti. Nel cap. 3° si hanno i paragrafi: *Osservatori meteorologici - Pressione e venti - Temperatura - Umidità, pioggia e neve - Temporalità e grandini - Stato del cielo*. — Il cap. 4°, brevissimo, è suddiviso così: *Flora - Pascoli e prati - Boschi - Coltivi*. — Il cap. 5° comprende gli ABITANTI (*Carattere - Lingua e Dialetto - Dati statistici - Occupazioni - Agricoltura e pastorizia - Industrie*) - Gli ABITATI - LA RETE STRADALE.

Frequenti sono le citazioni bibliografiche; una *Nota cartografica* chiude l'opuscolo, che inoltre è illustrato da 6 zincotipie, riferentisi specialmente al capitolo 1°, oltre lo schizzo orotettonico già riportato, e da quattro tavole o cartine: 1ª *Planimetria* (scala 1 : 500.000) colle strade, coll'idrografia, i paesi, le quote altimetriche, ed alcune distanze; — 2ª *Schizzo geognostico della Valle d'Aosta* (scala id.) a 14 colori, indicanti le varie formazioni litologiche; — 3ª *Carta Tettonica* (scala id.) simile alla 1ª coll'aggiunta in rosso della direzione degli elissoidi di sollevamento, e delle valli longitudinali e trasversali; — 4ª *Ipsometria* (scala id.) a 16 tinte.

Non è una breve recensione per la nostra « Rivista » il luogo opportuno per intavolare un'ampia ed ampollosa disquisizione sui vari criteri che informano il moderno studio della geografia, ecc. (vedi « Bollettino della Società Geografica Italiana » N. 6 del 1901); a noi pare che nel complesso il lavoro del Pelloux sia un bell'esempio del come si possa descrivere una regione servendosi opportunamente di tutti quegli elementi già noti che sono forniti dalle altre scienze affini, e che fusi armonicamente nel loro insieme lasciano scorgere l'oggetto descritto, non come una arida ed inconcludente accozzaglia di cose, ma come la conseguenza logica e diretta di fatti, e ad un tempo causa determinante di altre cose e di altri fatti, specialmente nei rapporti coll'uomo.

E che tale studio sia veramente organico ed equilibrato ne è prova l'interesse che ci procura la sua lettura, ed il desiderio che ci lascia che il suo A. dopo averci dato un così felice quadro riassuntivo s'accinge a nuovo lavoro più ampio, completo ed esauriente l'illustrazione di così bella regione del nostro Paese.

U. VALBUSA.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale della 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati del 1901

tenutasi il 1^o settembre nel salone del Palazzo Bargnani in Brescia.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1^o Verbale della 1^a e della 2^a Assemblea ordinaria del 1900, tenutesi in Torino il 23 dicembre 1900;
- 2^o Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
- 3^o Conto consuntivo dell'esercizio 1900 e relazione dei Revisori del Conto;
- 4^o Proposte eventuali dei soci a senso dell'art. 15 dello Statuto sociale;
- 5^o Comunicazioni diverse.

Tiene la Presidenza il Vice-Presidente Palestrino. Alle ore 11,15, dopo la seduta del Congresso Alpino, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea dei Delegati. Risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE: *Palestrino* Vice-Presidente; *Cibrario* Vice-Segretario generale; *Glissenti* Consigliere (anche Delegato). — Scusarono la loro assenza il Presidente Grober, e i Consiglieri Antoniotti, Bozano, Cederna, Giachetti e Massoni.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 28, dei quali 7 votano anche per altri 13, più 10 sostituiti, rappresentanti fra tutti 16 Sezioni, cioè: — TORINO: *Gonella* (Presidente), *Bertetti* anche per *Arrigo* e *Barale*, *Gastaldi* anche per *Emprin* e *Girola*, *Passarino* per *Boggio*, *Roberti di Castelvero* per *Casana*, *Gattinara* per *Rey Guido*; — VARALLO: *Rizzetti* Angelo (Presidente); — FIRENZE: *Faticchi* (Presidente), *Bombicci-Pomi* per *Dainelli*, *Lascialfari* per *Gigliucci*, *Wagner* per *Rosso*; — DOMODOSSOLA: *Leoni* (Presidente); — BIELLA: *Sella* Corradino (Presidente); — BERGAMO: *Pesenti*; — ROMA: *Brunialti* anche per *Strambio* e *Garbarino*; — MILANO: *Fontana*, *Origoni*, *Tamburini*, *Andreolletti* anche per *Vittadini* e *Ferrini*, *Bossi* anche per *Gabba* e *Riva*, *Chun* anche per *Noseda* e *Scolari*, *Ghisi* anche per *Turrini*, *Scalini* per *Binaghi*, *Facetti* per *Conti*; — VERBANO: *Vigliano*; — ENZA: *Albertelli*; — BOLOGNA: *Murcovigi* (Presidente); — BRESCIA: *Glissenti* (Presidente) predetto, *Arici*, *Bettoni*, *Martinoni*, *Monti*, *Orefci*, *Prudenzini*; — VERONA: *Mazzotto* (Presidente); — CREMONA: *Vacchelli* per *Trecchi*; — VENEZIA: *Testolini* per *Mikelli*; — SCHIO: *De Pretto* Olinto.

1^o I *Verbali della 1^a e 2^a Assemblea ordinaria del 1900* s'intendono approvati, senza lettura, giusta la consuetudine, essendo stati pubblicati nel numero di dicembre 1900 della « Rivista » da pag. 440 a 463 e non sorgendo osservazioni sui medesimi.

2^o La *Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club* viene letta dal Vice-Segretario CIBRARIO, ed è approvata con vivi applausi. Essa viene pubblicata come allegato al presente verbale.

FATICCHI esprime, a nome della Sezione di Firenze, sentiti ringraziamenti per le belle parole dette in memoria del compianto marchese on. Tomaso de Cambray-Digny, Presidente di detta Sezione.

3° CIBRARIO legge la *Relazione dei Revisori del Conto*, la quale viene pubblicata come allegato al presente Verbale.

PALESTRINO propone che, stante l'ora tarda, si risparmi la lettura delle singole partite del *Conto Consuntivo* e le relative spiegazioni, essendo l'uno e le altre stampate in apposita Circolare inviata in tempo ai singoli Delegati e alle Sezioni. Non sorgendo osservazioni in contrario, s'intende approvata la non lettura del Conto. Messo in votazione il Conto, quale venne stampato, risulta anch'esso approvato senza osservazioni, e verrà pubblicato come allegato al presente verbale in un colle annesse spiegazioni.

4° Non essendo pervenute *proposte di soci* alla Sede Centrale, si passa al numero 5 dell'ordine del giorno.

5° *Comunicazioni diverse.* — BRUNIALTI comunica la notizia che il Club Alpino Sardo inaugurerà nel giorno 22 settembre una Capanna-ricovero sul monte Gennargentu, dedicato alla memoria di Alberto Lamarmora: per tale occasione la Sezione di Roma organizzerà una comitiva di soci che si recheranno a quell'inaugurazione a rappresentare il Club Alpino Italiano.

Alle ore 11,50 la seduta è levata.

Il Vice-Segretario generale: L. CIBRARIO.

RELAZIONE SULLE CONDIZIONI DEL CLUB NELL'ANNO 1901.

L'ultimo discorso sulle condizioni generali del nostro Club, rinviato a cagione dell'execrando parricidio di Monza, all'Assemblea del 23 dicembre u. s., dava ragione del modo in cui erano seguite le cose nostre fino al termine dell'anno testè decorso; perciò alle notizie date allora poche si vogliono aggiungere, perchè si abbia una nozione sommaria sull'andamento presente della nostra Istituzione.

La situazione finanziaria della Sede Centrale continua a mantenersi buona, come è dimostrato dal conto consuntivo dell'esercizio 1900, che si chiude con un avanzo di L. 3615, sebbene abbia fatto fronte alle spese per il concorso all'Esposizione di Parigi con L. 2283, le quali non erano iscritte nel bilancio, e che, per autorizzazione avutane dall'Assemblea, si sarebbero potute prelevare dal fondo di cassa. Questo, dedotte tutte le somme già in qualche modo impegnate, risulta disponibile per L. 11.000.

Nelle spiegazioni aggiunte al conto della Cassa di soccorso per le guide e i portatori si è già fatto menzione dell'ulteriore versamento di L. 3560, fatto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nell'aprile di quest'anno, per cui la somma totale da Lui erogata a tutt'oggi in favore delle nostre guide sale a L. 23.197,95, rendendo con tanto ragguardevole aggiunta già cospicuo il patrimonio di questa benefica e provvida istituzione.

Circa il numero dei soci non si verificò nella prima metà di quest'anno una notevole differenza sulla statistica del 30 giugno 1900; possiamo tuttavia tenerci soddisfatti che siasi consolidato il sensibile loro aumento, avvenuto nell'anno decorso. I soci al 30 giugno di quest'anno erano 5167, ripartiti in 34 Sezioni. Non è sorta, nè si è sciolta alcuna Sezione.

Fra i lavori sezionali vuolsi ricordare innanzi tutto la nuova Carta del Gruppo del Gran Paradiso, a cui stanno attendendo, per mezzo di speciale Commissione, le Sezioni di Torino e d'Aosta, e che si spera di poter distribuire a tutti i soci del Club col Bollettino dell'anno venturo. La Sezione di Domodossola inaugurò recentemente il Rifugio al Cistella e si è assunto di riattare la strada mulattiera del Passo d'Arbola, dal piano di Beuli, nella regione di Devero, al valico, che trovasi a 2410 m. La Sezione di Biella provvede al restauro della mulattiera della Mologna Piccola, nonchè all'impianto di un

semenzaio a Pollone e di un piantonaio più in alto. La Sezione di Brescia eseguì l'ampliamento della Capanna Baitone e parecchi segnavigie in diverse località dei suoi monti, e pubblicò una Guida di Brescia in lingua tedesca, per i numerosi forestieri tedeschi, che vi si recano dalla Colonia benacense. La Sezione di Venezia pubblicò la cronaca del suo primo decennio di vita. La Sezione di Schio ampliò, con servizio di alberghetto, il suo rifugio a Campogrosso, e organizzò un servizio di guide per le vallate del Leogra, dell'Agno e dell'Astico. La Sezione di Napoli continuò la pubblicazione del suo Bollettino trimestrale. La Sezione di Bergamo ha iniziato un ragguardevole rimboschimento sul Monte Purito, che si eleva sulla cresta divisoria fra la valle Seriana e la Brembana. Un nuovo rifugio sta per sorgere, a cura della Sezione Ligure, al Passo della Focolaccia, nelle Alpi Apuane, e sarà il primo rifugio costruito in quel gruppo montuoso. La Sezione di Milano, per opera dei colleghi Alessandro Bossi e Angelo Rossini, pubblicò il suo 13° Annuario, bel volumetto illustrato, ricco di utili notizie d'ogni maniera, sulla costituzione del nostro Club in genere, e della Sezione Milanese in particolare, con tabelle, itinerari, regolamenti, tariffe, elenchi di guide e portatori, di ricoveri e alberghi di montagna, e con la descrizione e le vedute dei rifugi appartenenti a quella Sezione. È veramente una pubblicazione che fa onore alla Sezione e ai suoi bravissimi compilatori. La Sezione di Torino inaugurò due mesi addietro un nuovo rifugio nel Gruppo d'Ambin in Valle di Susa, intitolandolo meritamente a Luigi Vaccarone, lustro e decoro del C. A. I.

Numerose furono anche quest'anno le gite sociali e scolastiche, compiute dalla grande maggioranza delle Sezioni, e fra esse sono meritevoli di lode specialissima e di imitazione quelle così sapientemente organizzate dalla Sezione Ligure, per cura particolare del suo benemerito presidente Poggi, all'intento di studiare i monti liguri dal lato storico e artistico.

Fra le molte e importanti ascensioni di soci meritano di essere più segnatamente ricordate la salita invernale delle Grandes-Jorasses, compiuta il 17 gennaio da Ettore Allegra, che già era salito il 25 dicembre precedente sulla Punta del Nuovo Weisssthor; quelle di A. Benassati, A. Kind, U. Valbusa, E. Canzio, V. Casana, sul Monte Tabor, con gli ski, nei giorni 20 febbraio e 2 marzo; quelle di Felice Bosazza sull'Etna, al 16 gennaio, e sul Cerro di Mulhacén (di m. 3481), nella Sierra Nevada, al 14 marzo; infine quella di Ernesto e Giovanni Martiny sul Monviso, all'11 aprile.

Una delle più ardite e fortunate imprese di questi ultimi anni fra le nostre Alpi è stata quella dei fratelli Giuseppe e G. B. Gugliermina, che, senza guida e col solo portatore Giuseppe Brocherel, di Courmayeur, dopo cinque giorni di arduo lavoro e tre bivacchi sull'alta montagna, riuscirono a salire il Monte Bianco per la cresta sud-ovest, finora rimasta inaccessibile. E come appendice immediata a tanta opera fecero seguire la prima traversata dal ghiacciaio d'Argentière a quello di Talèfre, per la cresta, che unisce l'Aiguille Verte alle Droites. Sono queste due nuove fronde, che i valentissimi e studiosi, quanto giovani e modesti nostri colleghi aggiunsero alla già splendida corona dei loro trionfi sulle nostre Alpi; epperò io non esito punto a classificarli fra i nostri più valorosi campioni e fra i migliori per ogni riguardo.

Altra impresa veramente ammirabile fu quella compiuta testè da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che con un successo superiore ad ogni precedente tentativo, si innalzò fino a soli cinque metri dalla vetta centrale delle Dames Anglaises, nel gruppo del M. Bianco, inaugurando così con una splendida ascensione il suo desiderato ritorno a questi nostri monti, fra i quali Egli aveva con singolare intuito trovata la diritta via, che così presto lo condusse alla invidiata gloria del Sant'Elia e a quella, anche maggiore, del Polo.

Il Bollettino per l'anno in corso, già sotto i torchi, sta per uscire alla luce, non inferiore per volume e bontà ai numerosi fratelli, che lo precedettero; la « Rivista », che è il più diretto riflesso dell'operosità dei soci e delle Sezioni,

continua ad essere largamente nutrita, mercè la cooperazione di un numero sempre crescente di volenterosi scrittori; il « Vade Mecum dell'Alpinista », cura particolare di parecchi operosi colleghi, edito dalla benemerita Ditta Paravia, è entrato, col favore del pubblico alpinistico, nel suo secondo anno di vita, dando serie promesse di vita lunga e onorata.

Giovanetti pubblicò una Guida della Valcamonica, Brusoni quella delle Alpi Ossolane e regioni adiacenti, Varale quella di Saint-Vincent e Châtillon. All'abate Henry, della Sezione d'Aosta, siamo debitori della creazione di un giardinetto alpino al Plan Gorret, presso Courmayeur, destinato alla raccolta, alla conservazione e allo studio della flora alpina.

Il Ministero di agricoltura e commercio, giustamente apprezzando il valore dei servizi, che può rendere alla scienza il nuovo Osservatorio annesso alla Capanna Regina Margherita, sul Monte Rosa, ha accordato un ulteriore concorso di L. 2000 per la completa attuazione del relativo progetto d'ampliamento. Poichè si sono così raccolti i fondi necessari al compimento dell'opera, senza che il nostro Club debba destinare a tale effetto altre somme, oltre a quelle già votate, si è dato mano fin da quest'estate ai lavori per la progettata aggiunta di altre due camere all'edificio attuale; e, salvo straordinario contrattempo, l'opera sarà compiuta nell'agosto dell'anno venturo. Intanto deve essere per noi argomento di vera compiacenza il vedere come quell'altissimo nostro rifugio non renda soltanto utili servizi agli studiosi italiani, ma sia apprezzato e ricercato pure, a scopo di studio, da scienziati stranieri; giacchè appunto in questi giorni esso alberga cinque fisiologi tedeschi, recatisi lassù a ripetere od estendere quelle scientifiche ricerche ed esperienze, che già da parecchi anni vi furono così splendidamente iniziate dal nostro Mosso. Il servizio della capanna, dal 15 luglio al 15 settembre, continua ad essere affidato ai soliti custodi, i quali vi attendono con soddisfacente premura.

Nella « Rivista » di maggio venne già reso di pubblica ragione il risultato della votazione sociale sulle proposte riforme statutarie. Furono approvate tutte le innovazioni ammesse dall'Assemblea dei Delegati, tranne quella dell'art. 25, concernente le modificazioni dello Statuto, il quale articolo pertanto rimane fermo e inalterato nei suoi antichi termini. Sarà cura del Consiglio Direttivo compilare un disegno di nuovo Regolamento generale, che sia in correlazione con lo Statuto modificato, per presentarlo all'approvazione della prossima Assemblea.

Non possiamo chiudere questi brevi cenni sull'andamento del nostro Club, senza recare un memore e pietoso saluto alla memoria dei compagni, di cui deploriamo la perdita recente, e che lasciarono più vivo desiderio di sè, per le loro benemeritenze verso la nostra Istituzione. Primo per ordine di tempo, come per importanza di servizi resi alla causa dell'alpinismo italiano, dobbiamo ricordare, con un sentimento di profondo rimpianto, Tommaso De Cambray Digny, illustre presidente della Sezione di Firenze, uno dei più valenti alpinisti italiani, salitore intrepido di tutte le più alte e difficili vette de' nostri monti, nella cui persona l'altezza dell'ingegno, la nobiltà dell'animo, la saldezza del carattere, la gagliardia delle membra, erano quasi un riflesso di quell'austera e sublime natura dell'Alpe, che pareva ispirargli ogni atto della sua vita operosa e intemerata. La Sezione di Brescia perdette in Domenico Carini uno dei suoi più insigni fondatori e direttori; quella di Monza piange la perdita di Ugo Valanzasca, che fu un vero innamorato della montagna, forte e provetto alpinista, infaticabile cooperatore alla costituzione della sua giovane e fiorente Sezione; la Sezione Milanese infine si vide improvvisamente orbata, per disgraziatissimo accidente alpino, del bravo suo Vice-Segretario, Giuseppe Gugelloni, spento nel fiore dell'età, mentre dava già così larga e sicura promessa di atti valorosi e di opere meritorie.

Coi nomi venerati di questi cari amici, che invoco auspici di prosperità al nostro Club Alpino, da essi tanto amato, pongo termine a questo informe

abbozzo di relazione, pregando i miei generosi colleghi che vogliano, questa volta più che mai, essermi liberali di quella benevola indulgenza, della quale in ogni tempo mi accordarono così largo conforto, e pregandoli ancora e soprattutto di non farmi carico, che imperiose circostanze mi abbiano impedito di adempiere meno male al mio dovere verso l'Assemblea e il Congresso di Brescia, ai quali pur troppo non mi viene fatto di intervenire altrimenti che col desiderio vivissimo e con l'invio dei più cordiali saluti ed auguri.

Il Presidente A. GROBER.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1900

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 1° settembre 1901 in Brescia.

Entrata.

	Previsto	Esatto
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 4319	L. 22 000 —	L. 34 552 —
Art. 2. — » » aggregati » 4 » 534	» 1 800 —	» 2 186 —
Art. 3. — » » perpetui » 100 » 7	» 500 —	» 700 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi rendita sul debito pubblico (Quote soci perp. lire 815; Patrimonio del Club lire 970 = L. 1785)	» 1 400 —	» 1 412 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere	» 300 —	» 520,80
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni nella copertina della Rivista Mensile	» 900 —	» 851 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Riv. Mens.	» 400 —	» 288,55
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita	» 500 —	» 443 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., libretti ferrov., ecc.	» 200 —	» 111,50
Totale entrata	L. 38 000 —	L. 41 015,25

Spesa.

	Previsto	Speso
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	» 1 200 —	» 1 200 —
Art. 3. — Commesso	» 510 —	» 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	» 500 —	» 379,72
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	» 800 —	» 800 —
Art. 2. — Illuminazione	» 120 —	» 73,58
Art. 3. — Assicurazione incendi	» 24,60	» 20,59
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	» 200 —	» 216,15
Art. 5. — Biblioteca	» 400 —	» 542,50
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	» 150 —	» 70,55
Art. 2. — Circolari e stampati	» 500 —	» 496 —
Art. 3. — Spese postali	» 350 —	» 325 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: Stampa	» 16 000 —	» 14 221,90
Art. 2. — » » » Spedizione	» 2 800 —	» 2 314,60
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali	» 10 000 —	» 10 150 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	» 800 —	» 332 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	» 1 000 —	» 824,25
Art. 4. — Assegno alla Cassa soccorso guide	» 250 —	» 250 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	» 500 —	» 701,15
Art. 2. — Spese casuali	» 265,40	» 359 —
Art. 3. — Esposizione di Parigi	» —	» 2 283,14
Totale spesa	L. 38 000 —	L. 37 400,13

Riepilogo del Conto.

Totale entrata	L. 41 015,25
Totale spesa	» 37 400,13
Rimanenza attiva dell'Esercizio 1900	L. 3 615,12
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1899	» 15 169,66
Fondo cassa alla chiusura Esercizio 1900	L. 18 784,78

Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata.		Uscita.	
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1899	L. 963,70	Sussidio alla guida Aymonod G. B. di Valtournanche	L. 100 —
Dal sig. Rauch Herman, Sezione di Milano	> 5 —	Per acquisto di L. 200 di rendita 5 0/0 per capitalizzazione del 2° versamento provento vendita volume S. Elia	> 3 986 —
Interessi di Lire 1800 di rendita al 5 0/0 (1° semestre 1899)	> 720 —	Al Consorzio intersezionale Alpi Occidentali per contributo assicurazione guide e portatori	> 731 76
Dal dott. De-Filippi per incarico di S. A. R. LUIGI DI SAVOIA, DUCA DEGLI ABRUZZI, altro ricavo sulla vendita 1° ediz. Italiana del vol. sul S. Elia	> 3 587,50	Alla Sezione di Milano quale contributo d'assicurazione guide e portatori	> 193 —
Id. id. quale provento parziale della 2° edizione Italiana del volume sul S. Elia	> 1 000,00	Per acquisto di L. 50 di rendita 5 0/0 per capitalizzazione del 3° versamento provento vendita del volume S. Elia	> 1 005,50
Dal cav. Gonella quale importo di 5 copie del detto volume acquistate da Hoepli	> 50 —	Fondo in cassa alla chiusura dell'Esercizio 1900	> 1 455, 8
Interessi rendita L. 2050 2° sem. Assegno stabilito sull'esercizio 1900 della Sede Centrale	> 820 —		
Interessi c/c col Tesoriere	> 30,90		
Totale	L. 7 427,10	Totale	L. 7 427,10

Spiegazioni sul conto del 1900.

Entrata.

Il Conto consuntivo dell' Esercizio 1900 si è chiuso in ottime condizioni, continuando nelle entrate la scala ascendente, ripresa da alcuni anni, mentre nelle uscite si accertarono economie che permisero la maggior spesa di L. 2283,14 per l'Esposizione di Parigi, senza dover ricorrere al fondo di cassa.

1° Quote sociali — Soci ordinari annuali. — Erasi prevista un'entrata di L. 32.000 per quote 4000 e si incassarono invece L. 34.552, corrispondenti a quote 4319, con un aumento di L. 2552, pari a 319 quote, sul previsto, e di quote 147 sull'esercizio 1899. I morosi furono 87 e i morti e cancellati 43.

Soci aggregati. — S'introitatarono L. 2136 per 534 quote, con un aumento di L. 336 sul previsto e di L. 112 in confronto all'esercizio 1899.

Soci perpetui. — Vennero iscritti 7 nuovi soci perpetui, cioè 2 della Sez. di Torino, 2 della Sezione di Varallo e uno per ciascuna delle Sezioni di Biella, Brescia e Belluno, introitando così L. 700, mentre il previsto era di L. 500.

Interessi Rendita. — Gli interessi della Rendita sul Debito pubblico dalle L. 1750 dell'anno scorso salirono a 1785 per la capitalizzazione di sei quote dei nuovi soci perpetui, poichè la 7ª, quella della Sez. di Belluno, venne capitalizzata in principio del corrente anno. Questa Rendita di L. 1780 rappresenta le 815 quote capitalizzate dei soci perpetui viventi e per il resto l'impiego di fondi a poco a poco resi disponibili per l'avvenuto decesso di soci perpetui e per avanzi di precedenti esercizi.

Interessi sul conto corrente del Tesoriere. — Gli interessi sul conto corrente ammontarono a L. 520,80, con un aumento di L. 220,80 sul previsto e di L. 48,30 sull'esercizio 1899.

Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile. — Abbiamo incassato L. 851, con una diminuzione di L. 49 sul previsto e di L. 754,35 in confronto all'esercizio 1899. Dobbiamo però ancora riscuotere L. 50 dalla ditta Kneck di Berna.

Vendita pubblicazioni e abbonamento alla Rivista Mensile. — In questo articolo abbiamo pure avuto una diminuzione d'entrata di L. 112 sul previsto, avendo solo introitato L. 288,95; e ciò provenne dal non essersi vendute raccolte complete di Bollettini e dal non aver avute richieste di Bollettini rari come negli scorsi anni; invece in questi primi mesi del corrente esercizio già si superò il previsto.

Proventi Capanna Regina Margherita. — Si riscossero L. 443, con una diminuzione di L. 57 sul previsto e di L. 290 in confronto allo scorso anno; e ciò a cagione della stagione estiva, che riuscì poco propizia alle grandi ascensioni.

Proventi casuali. — Si introitarono L. 104 per quote arretrate, L. 7,50 per vendita di libretti di viaggio.

L'entrata totale dell'anno 1900 ammontò a L. 40.015,25, riuscendo superiore di L. 3015,25 al previsto e di L. 293,76 all'entrata dell'esercizio 1899.

Uscita.

Personale. — I primi tre articoli di spesa, che rappresentano somme fisse convenute, non danno luogo a differenze fra le somme spese e le preventivate. All'art. 4, indennità e servizi straordinari, si ebbe una spesa di L. 379,72, con una differenza in meno di L. 120,28.

Locale. — In questa categoria si ebbe una diminuzione di spesa sul previsto di L. 46,42 nell'art. illuminazione, di L. 4 nell'assicurazione incendi e di L. 57,50 nell'art. 5, Biblioteca. Si ebbe invece un piccolo aumento di L. 16,15 nell'articolo manutenzione locale e mobilio, per l'impianto del telefono negli uffici sociali in comunione colla Sezione di Torino.

Amministrazione. — Anche in questa categoria le spese risultarono per tutti tre gli articoli inferiori alle previste. Si economizzarono L. 80 circa nelle spese di cancelleria, L. 4 in stampati e circolari e L. 25 in postali.

Pubblicazioni. — Erano stanziati L. 16.000 per la stampa della Rivista e del Bollettino e se ne spesero solo 14.221,90. La Rivista mensile, un volume di pagine 464 con 28 illustrazioni, costò L. 8083,85, se ne stamparono 5275 copie, il cui prezzo per ogni copia è di L. 1,53.

Per il Bollettino annuale, un volume di 282 pagine con 32 illustrazioni, due tavole ed una carta itineraria, si spesero L. 6138 per 4800 copie, il cui prezzo per ciascuna è di L. 1,278.

Lo scorso anno si erano spese in più del previsto L. 5276,56 per la stampa del Bollettino e della Rivista.

Spedizione Rivista e Bollettino. — Per la spedizione della Rivista e del Bollettino si spesero in abbonamento postale ed altre spese di posta L. 2314,60, con un risparmio di L. 485,40. Tale economia è motivata dal minor peso delle due pubblicazioni e anche dall'aver fatto la spedizione del Bollettino, a mezzo postale, anzichè per casse alle Sezioni, e questa disposizione non diede luogo a reclami per parte dei soci, i quali tutti ebbero a ricevere direttamente dalla posta il Bollettino, come ricevono la Rivista mensile.

Lavori e studi alpini. — Si esaurì, come sempre, in conformità del riparto inserito nel N. 1 della « Rivista » del corrente anno, il fondo destinato ai lavori sezionali in L. 10.000 e si pagarono alla Sezione di Domodossola le L. 150, già assegnate sull'esercizio 1899 per il Rifugio Cistella e rimaste da pagare.

Sulla somma di L. 800, stanziata all'art. 2 per sussidi ad altri lavori alpini, non si spesero che L. 332. Anche all'art. 3, per manutenzione ed assicurazioni Rifugi, sulle L. 1000 stanziati si spesero solo L. 824,25. Il versamento di L. 250 alla Cassa soccorso guide-portatori corrisponde al relativo assegno fissato nel bilancio. Coll'anno corrente cessa tale assegno, potendosi coll'entrata che ora ha detta cassa sopperire alla spesa annuale per quote di assicurazioni e per sussidi.

Assegni diversi. — La somma di L. 701,15, portata in uscita all'art. 1^o, corrisponde alle sette quote di nuovi soci perpetui convertite in L. 35 di rendita.

Le 359 lire spese sull'art. 2 (casuali) sono rappresentate da L. 215 per corone funerarie per il compianto nostro Presidente onorario Re Umberto I; L. 112 per importo estratti di un articolo del Bollettino concessi all'autore e L. 32 per compenso alla Sezione Ligure per la distribuzione del Bollettino ai soci residenti in Genova.

Esposizione di Parigi. — Per deliberazione presa a suo tempo dovevasi prelevare dal fondo cassa la somma di L. 2500, per far fronte alle occorrenti spese per il concorso del nostro Club all'Esposizione di Parigi. Se ne spesero L. 2283,14 sulle economie del bilancio: L. 600 costò il mobile vetrina per il collocamento delle pubblicazioni sociali; altre L. 447,70 importarono lavori eseguiti a Parigi nel locale assegnato al Club; L. 350 costò il modello della Capanna-Osservatorio Regina Margherita; L. 935,44 si spesero per trasporto, assicurazione incendio, imballaggio, ecc.; L. 50 per gratificazione al personale dell'Esposizione.

Il totale dell'uscita risulta di L. 37.400,13, mentre il previsto era di L. 38.000, e così ebbero una minore uscita di L. 600 circa.

La rimanenza attiva dell'esercizio 1900 è di L. 3615,12, che unita al fondo cassa dell'anno 1899 forma un fondo alla chiusura dell'esercizio 1900 di L. 18.784,78. Di questa somma però sono già impegnate, per precedenti deliberazioni, L. 6000 per il completamento della Capanna-Osservatorio Regina Margherita, L. 1500 per concorso ai lavori di preparazione per la Carta del Gran Paradiso. Rimangono così disponibili L. 11.000 sufficienti per il regolare andamento della nostra amministrazione.

Cassa soccorso Guide e Portatori.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha fatto versare a questa cassa durante lo scorso anno la somma di 4637,50, quale provento della vendita della edizione italiana del volume sul S. Elia, e colla detta somma si acquistarono 250 lire di Rendita 5 0/0. Cosicchè la cassa alla chiusura dell'esercizio 1900, con gli interessi della rendita di L. 2050 e col residuo alla chiusura dell'esercizio precedente, rimane con un fondo di L. 1455,84.

Nel mese di aprile del corrente anno si riscossero altre L. 3560,45, quale 1° versamento sui diritti di vendita della edizione inglese dello stesso volume sul S. Elia. Sono così L. 23.197,95, che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha già versato a favore delle nostre Guide.

Il Presidente A. GROBER.

Relazione dei Revisori del Conto consuntivo 1900.

Signori,

Ad esaurimento del mandato che vi piacque affidarci, abbiamo oggi la soddisfazione di riferirvi che, avendo attentamente eseguito la verifica delle scritture e delle carte che documentano la contabilità della Sede Centrale del nostro Club, ne abbiamo rilevato la perfetta regolarità e la concordanza coi risultati presentati dal Bilancio consuntivo del 1900, al quale quindi v'invitiamo a voler dare con piena fiducia la vostra approvazione, unendovi a noi nel tributare un caldo elogio al nostro Consiglio Direttivo ed alla Segreteria solerte e diligente, sempre benemeriti del florido andamento del nostro Club.

Torino, 6 luglio 1901.

I Revisori

BASILIO BONA — Rag. GINO TURRINI.

Il Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1901, vol. XXXIV, n. 67 (un volume di pag. 424-VIII con 71 illustrazioni) venne spedito a tutti i Soci onorari e perpetui e ai Soci ordinari iscritti pel 1901, dei quali consta alla Sede Centrale l'eseguito versamento della quota sociale per detto anno.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1901. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.

Biglietti a r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St.-Vincent o Châtillon			Courmayeur o St.-Remy			Gressoney St.-Jean			Pré-S.-Didier			Valtournanche		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,80	35,60	25,80	39,70	30,30	22,80	46,50	34,80	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,80	13,50	9,20	28,90	22,50	17,30	21,30	17,20	13,80	28,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,60

Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 116. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,55 — 2 cl. 58,40 — 3 cl. L. 46,25.

VIAGGIO 117. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 71,55 — 2 Cl. 60,40 — 3 Cl. 48,25.

VIAGGIO 118. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg, St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,55 — 2 Cl. L. 67,40 — 3 Cl. L. 53,25.

VIAGGIO 119. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,55 — 2 Cl. L. 49,40 — 3 Cl. L. 39,25.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA PREZZI DEI BIGLIETTI

a.	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.					
							corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . .	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.35	2.80	10.60	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Miasino . .	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.35	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna	18.95	13.30	8.00	9.00	6.30	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.85	12.85	8.10
Gravellona . .	19.75	13.85	8.85	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.85	7.30	4.70	13.40	9.40	5.80	19.60	13.75	8.65
Vogogna	21.60	15.20	9.50	11.65	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera . .	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.30	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola . .	22.55	15.80	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.85	7.05	—	—	—
Domodossola . .	23.80	16.30	9.95	13.80	9.85	5.85	10.50	7.35	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.35	24.80	17.35	11.00
Briga	39.35	32.35	26.05	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA PREZZI DEI BIGLIETTI

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.65	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	28.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.30	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi, a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi del biglietto			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	---	5 10	8 55	
Gallarate (1)		---	4 60	8 05	
Legnano (1)		---	5 10	8 55	
Milano C.		(1) (2)	9 20	6 65	4 10
			13 90	10 10	6 20
Novara (1)		---	5 10	8 55	
Torino P. N. (1)		Novara . . .	---	15 80	---	
Torino P. S. (1)		---	15 30	---	
Vercelli)		---	8 15	---	

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

EQUIPAGGIAMENTO

PER LO

SPORT ALPINO

Sacchi, Piccozze, Lanterne, Borraccie, Cucine portatili, Maglierie, ecc., ecc.

MANTELLINE LODEN TIROLESÌ

==== *Catalogo Illustrato Gratis* ====

LUIGI GROSSO E C.^{IA}

TORINO - Piazza Castello, N. 18 - TORINO

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino - Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

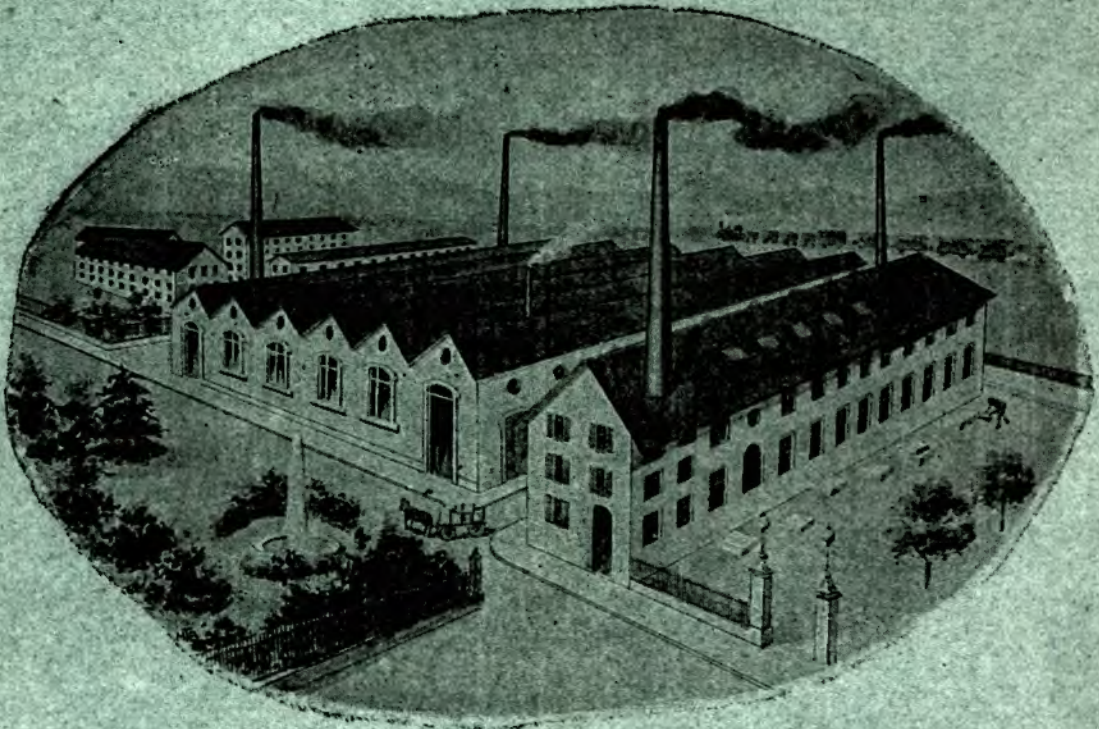
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di cinghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature


Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricità a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

Vereinigte Kunstanstalten A.-G., München, Kaulbachstr. 51 a.

Esce un fascicolo
al mese nel formato
45 X 30 cm. con 24
splendide vedute di
montagne su finis-
sima carta special-
mente fabbricata.

 Dal Gennaio 1901

pubblichiamo :

Alpine Majestäten und ihr Sefolge.
Die Gebirgswelt der Erde in Bildern.

I fascicoli già pubbli-
cati, che abbiamo sott'occhio
confermano che questo " atlante il-
lustrato alpino ", come lo si può a ragione
chiamare, per le sue perfette riproduzioni,
corrisponde pienamente ad ogni maggiore esigenza.

(Kunst für Alle).


Sotto molti aspetti non esitiamo a dichiarare il 1° fascicolo un vero lavoro artistico di primo ordine. È ben vero che anche la " Zeitschrift des D. u. Oe. A.-V. " offre delle splendide illustrazioni, e che le Alpi vengono raffigurate anche in altre opere più grandiose, ma nella presente pubblicazione questi predecessori vengono di gran lunga superati... Oltre la mole dei fascicoli, è la riproduzione stessa che lascia dietro di sé ogni altra pubblicazione del genere, la stampa artistica ha qui da segnalare un lavoro meraviglioso. *(Bl. f. d. bayer. Gymnasialschulwesen).*

Le tavole qui contenute sono quasi tutte riuscite splendide e confermano che le " Vereinigte Kunst-Anstalten " dispongono di mezzi di riproduzione che finora non si sono ancora visti adottati con tale perfezione nelle fotografie prese dal vero.

(Deutscher Reichsanzeiger).

Le illustrazioni sono veri capolavori di fotografia alpina e riprodotte con una superiorità che, secondo i giudizi unanimi della stampa di tutti i paesi, raggiunge un punto culminante dell'odierna produzione tipografica. Questa pubblicazione fornirà anche un materiale prezioso per i fotografi, che non ne potrebbero trovare altro migliore.

Tutte le librerie accettano le sottoscrizioni e possono produrre il 1° fascicolo per chi desidera d'averne visione.

 Prezzo
del fascicolo 1 M.

L'annata si compone di 12 fascicoli che formano un volume che sta da sé.

Il primo volume sarà completo nel dicembre 1901.

München
Kaulbachstr. 51 a.

Vereinigte Kunstanstalten A.-G.

CARLO CLAUSEN

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

Via Po, N. 19 — TORINO — Via Po, N. 19

s'incarica degli abbonamenti e dell'invio dei singoli fascicoli dell'opera *Alpine Majestäten* al prezzo di L. 4,50 l'uno per Torino, e di L. 4,75 franco di porto per tutto il Regno. Prospetti illustrati e programmi a richiesta.